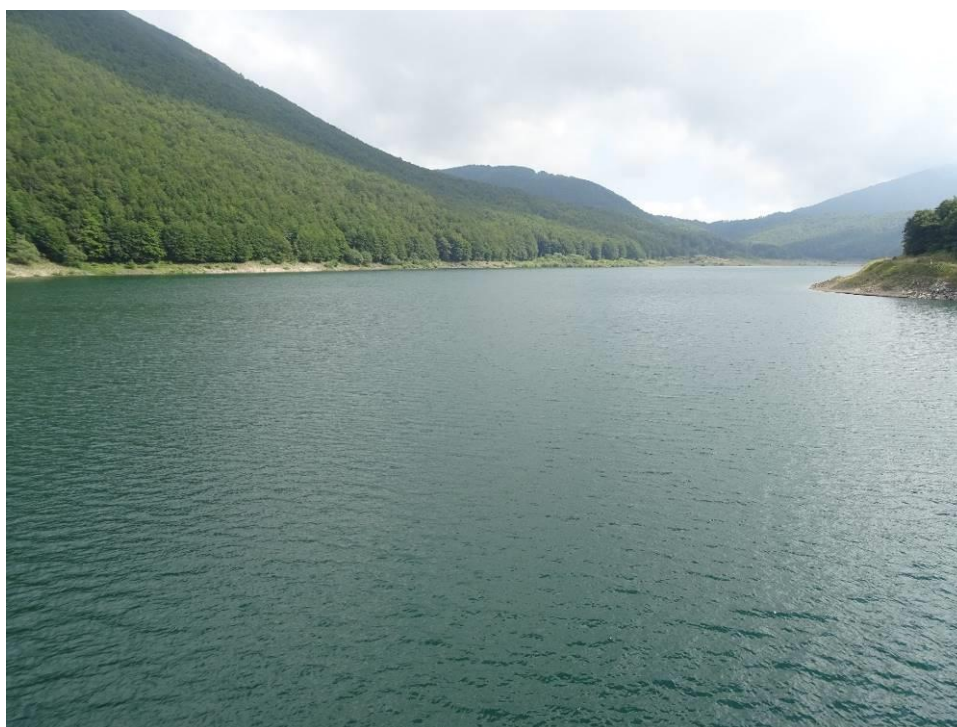


Impianti idroelettrici asta Enza

Variante di concessione



STUDIO DI INCIDENZA

Marzo 2021

Impianti Idroelettrici asta Enza

Variante di concessione

Studio di Incidenza

Marzo 2021



Studio a cura di GRAIA Srl

Autori:

Dott. Gaetano Gentili

Dott.ssa Alessandra Ballerio

G. R. A. I. A. s.r.l.
Via Repubblica, 1
21020 VARANO BORGHESI (VA)
Partita I.V.A. N° 10454870154




Dott.ssa Silvia Montonati

Ing. Silvia Moroni



Indice

1	Premessa	4
2	Localizzazione e descrizione tecnica del progetto	6
2.1	Inquadramento territoriale.....	6
2.1.1	Impianto di Rigoso.....	8
2.1.2	Impianto di Rimagna	9
2.1.3	Impianto di Isola Palanzano	10
2.1.4	Impianto di Selvanizza	11
2.2	Descrizione tecnica del progetto.....	12
2.3	Localizzazione Aree Naturali protette	12
3	ZSC-ZPS “Crinale dell'Appennino Parmense” - IT4020020.....	17
3.1	Caratteristiche generali del sito	18
3.2	Qualità e importanza.....	18
3.3	Informazioni ecologiche	18
3.3.1	Tipologie di habitat e loro valutazione.....	18
3.3.2	Specie di cui all’articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e inserite nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse	29
3.3.3	Altre specie importanti di flora e fauna.....	34
3.3.4	Minacce, pressioni e attività con impatti nel sito	36
3.3.5	Gestione del sito.....	36
4	Analisi e individuazione delle incidenze	41
4.1	Possibili incidenze sugli habitat di interesse.....	41
4.2	Possibili incidenze sulle specie di interesse	41
4.3	Possibili incidenze sugli obiettivi di conservazione.....	41
4.4	Quantificazione delle incidenze	42
5	Valutazione del livello di significatività delle incidenze.....	43
6	Conclusioni	44
7	Bibliografia.....	46

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 4
			Mar-21

1 Premessa

Enel Green Power Italia Srl gestisce nel bacino imbrifero del T. Enza in Provincia di Parma 4 impianti idroelettrici denominati Rigoso, Rimagna, Isola di Palanzano e Selvanizza; la porzione apicale del bacino imbrifero interessato ricade nel territorio della Regione Toscana.

Il concessionario, attraverso successive richieste degli scorsi anni, ha presentato istanze di varianti di concessione a cui Arpa, con nota del 26/05/2020, ha osservato quanto segue: *“... considerate le caratteristiche delle modifiche richieste, il procedimento è soggetto alla procedura di verifica (screening). Trovandosi parte delle opere di presa in territorio di competenza di Regione Toscana, lo screening dovrà coinvolgere entrambe le Regioni per le parti di competenza, ai sensi degli artt. 19 e 30 del D.lgs n.152/2006, degli artt. 10 e 22 della L.R. n.4/2018 della Regione Emilia-Romagna, e degli artt.48 e 62 della L.R. n.10/2010 della Regione Toscana.”*


Per dare seguito a tale prescrizione EGP, ai sensi dell'Art. 19 del D. Lgs. 152/06, ha presentato uno Studio Preliminare Ambientale unitamente ai suoi allegati (stato di fatto e relazione idrologica).

La richiesta di modifica concessoria presentata dal concessionario e sottoposta a screening presenta le seguenti condizioni al contorno, di particolare rilevanza in termini di valutazione ambientale:

- interessa quattro diversi impianti idroelettrici, fra loro in cascata, posti sull'asta del T. Enza denominati Rigoso, Rimagna, Isola di Palanzano e Selvanizza;
- gli impianti sono stati realizzati nei primi decenni del 1900 (dal 1908 al 1930);
- nessuna nuova opera, di alcun tipo, viene realizzata a seguito della modifica concessoria richiesta, quindi non è previsto alcun intervento ed alcun cantiere;
- non è previsto di derivare portate maggiori di quanto già derivato da molti anni, ma unicamente di adeguare i valori di portata in concessione alle reali disponibilità idriche dei corsi d'acqua interessati, poiché le stesse si sono rivelate, sulla base delle produzioni, maggiori rispetto a quelle previste negli atti concessori vigenti;
- è prevista anche la regolarizzazione di alcuni punti di presa “minori”, anch'essi già derivati sino dalla costruzione degli impianti, ma non citati negli atti concessori per mero errore formale.

Nell'ambito della procedura per definire l'assoggettabilità o meno del progetto al procedimento di VIA, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, in accordo con il Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano, hanno richiesto uno Studio di incidenza *“... che valuti l'impatto delle variazioni nella portata di derivazione di concessione degli impianti nei confronti degli habitat ricadenti nel Sito Rete Natura 2000 Z.S.C./Z.P.S. “IT4020020-Crinale dell'Appennino Parmense”. L'ente parco sottolinea che, poiché l'oggetto della Verifica di assoggettabilità è relativa anche alla variazione dei quantitativi di concessione, si chiede che lo Studio di incidenza approfondisca anche gli effetti ambientali di tale variazione già operata e a medio lungo termine sugli habitat presenti nel Z.S.C./Z.P.S. IT4020020, e a valle dello stesso, in accordo con i principi delle Direttive europee. Inoltre l'Ente Parco anticipa che l'approfondimento dovrà riguardare l'identificazione degli indicatori ambientali già oggetto di monitoraggio da parte di ARPAE, o di nuovi, che consentiranno a questo Ente di osservare nel tempo il reale impatto sugli habitat fluviali conseguito oltre che di definire mitigazioni o compensazioni adeguate, che potranno (se necessarie) essere riportate nei futuri atti di concessione.”*

Come richiesto dalla Regione Emilia Romagna nota del 29/10/2020, ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e succ. mod., della DGR n. 1191 del 30/07/2007 e delle Linee Guida nazionali per la Valutazione d'incidenza (VincA) pubblicate il 28/12/2019, è stato predisposto il presente Studio di Incidenza.

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 5
			Mar-21

Le informazioni di base riportate, relative al Sito della Rete Natura 2000, sono state tratte dalla versione più aggiornata del Formulário Standard del Ministero dell'Ambiente e dallo strumento di pianificazione prodotto dall'Ente gestore oltre che da rilievi di campo.

Nel suo complesso quindi questo Studio di Incidenza risulta articolato nei capitoli che seguono:

- localizzazione e descrizione tecnica del progetto;
- caratteristiche ambientali dei siti che risultano potenzialmente coinvolti dal progetto;
- analisi e individuazione delle incidenze;
- valutazione del livello di significatività delle incidenze;
- misure di mitigazione e compensazione;
- conclusioni.

2 Localizzazione e descrizione tecnica del progetto

2.1 Inquadramento territoriale

Gli impianti, gestiti da Enel Green Power Italia Srl nel bacino imbrifero del T. Enza, realizzati nei primi decenni del 1900 (dal 1908 al 1930), sono quattro e interessano due regioni: principalmente la regione Emilia Romagna e per una parte più contenuta la regione Toscana. Gli impianti si sviluppano tra le province di Parma, Reggio Emilia e Massa Carrara.

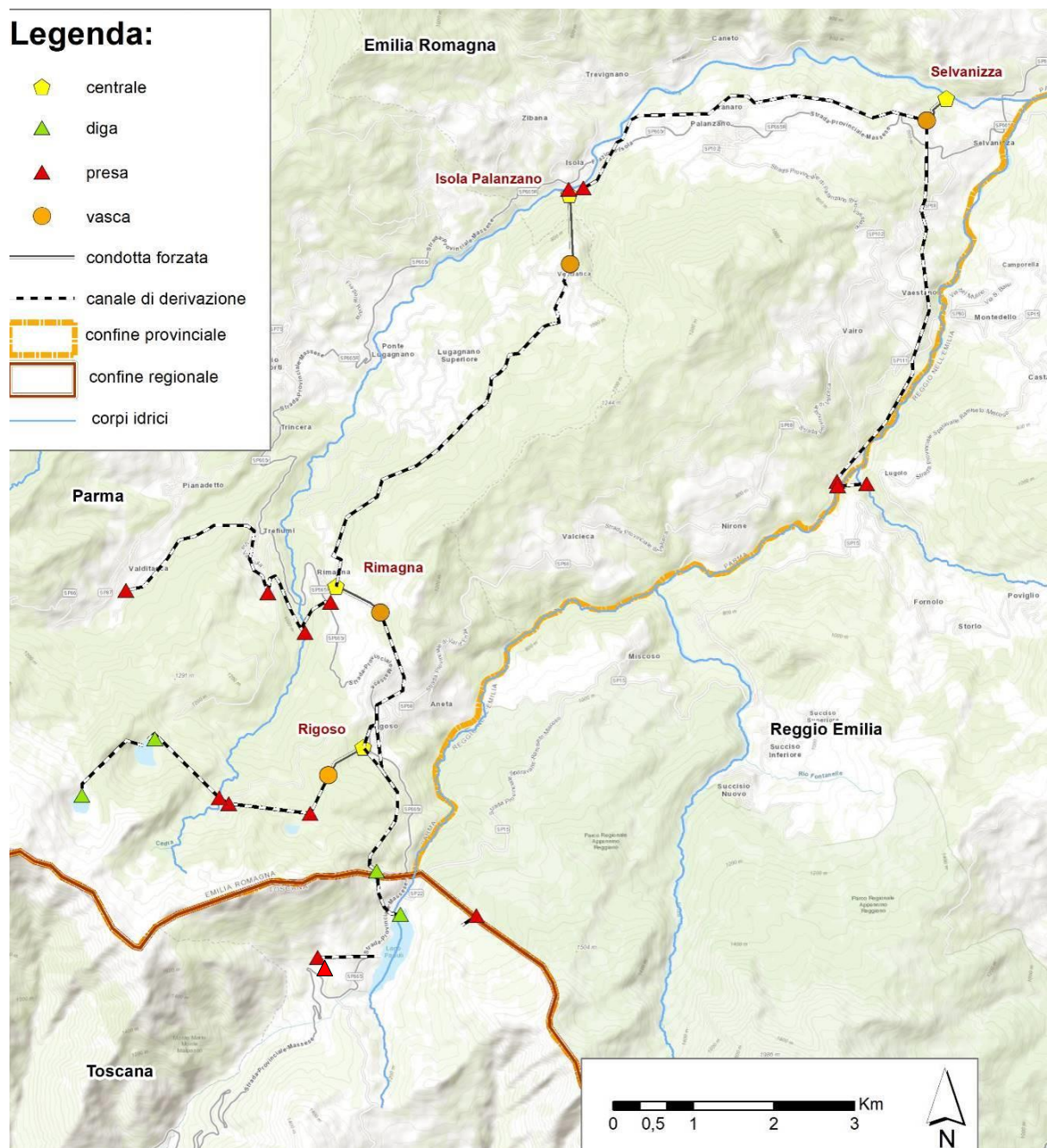


Figura 2.1: impianti asta Enza e ambiti amministrativi (regionali e provinciali)

Gli impianti sono disposti in serie uno rispetto l'altro. Le acque derivate vengono restituite nel torrente Cedra, che a sua volta recapita nel Torrente Enza.

Nella figura seguente è riportato lo schema idraulico degli impianti.

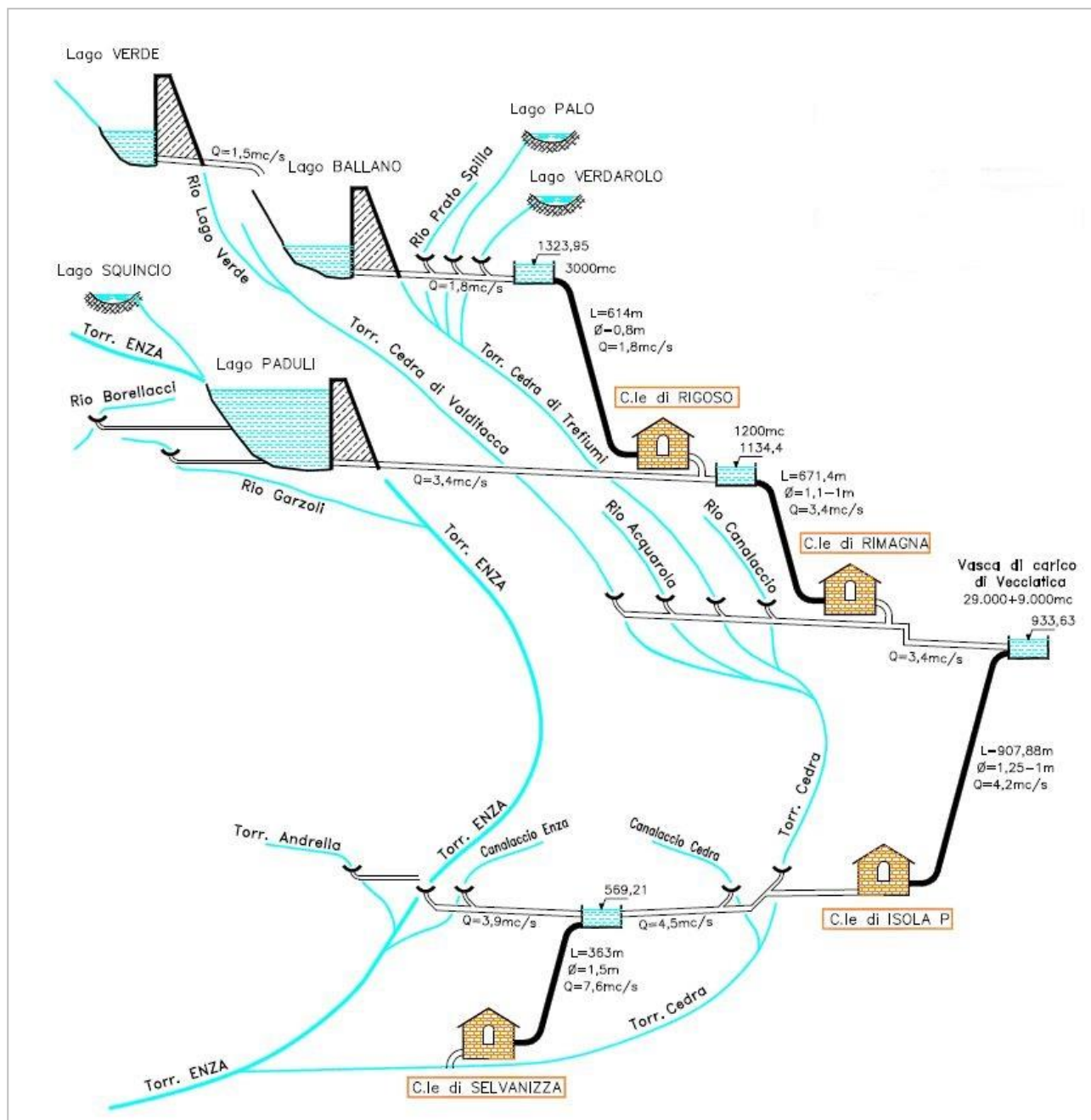


Figura 2.2: schema idraulico asta Enza

2.1.1 Impianto di Rigoso

L'impianto idroelettrico di Rigoso sfrutta i deflussi del serbatoio stagionale del Lago Ballano; vengono inoltre utilizzati anche gli afflussi di altre prese minori, immessi direttamente nell'opera di derivazione. L'opera di scarico risulta a pelo libero con restituzione dell'acqua nella galleria di derivazione Paduli - Rimagna.

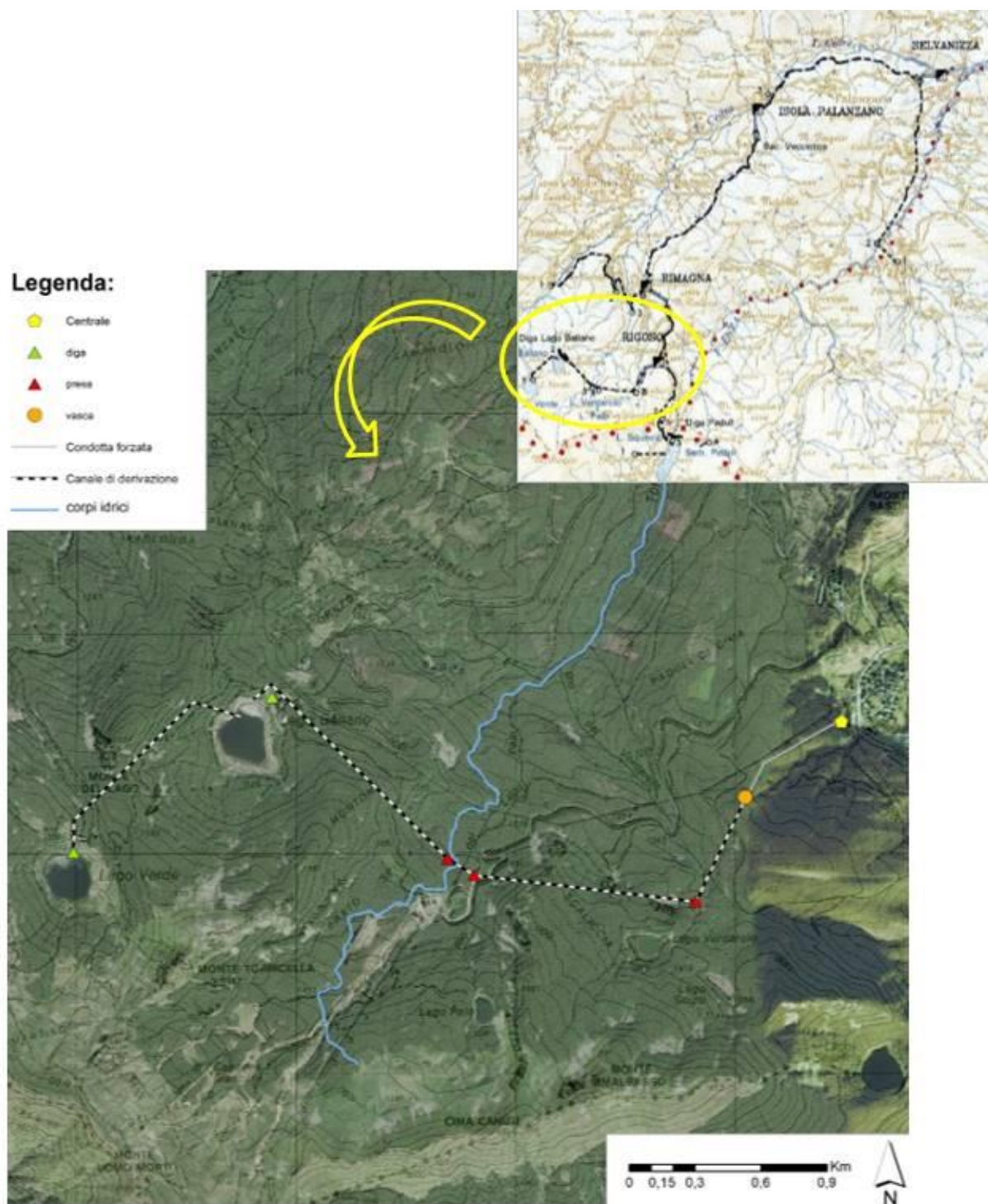


Figura 2.3: impianto Rigoso

2.1.2 Impianto di Rimagna

L'impianto idroelettrico di Rimagna sfrutta i deflussi del serbatoio stagionale del Lago Paduli; vengono inoltre immesse direttamente nell'opera di derivazione le acque di scarico della Centrale di Rigoso. Al termine dell'opera di derivazione è ubicata la vasca di carico (capacità circa 1200 mc). L'opera di scarico risulta a pelo libero con restituzione dell'acqua nella galleria di derivazione Rimagna-Vecciatca.

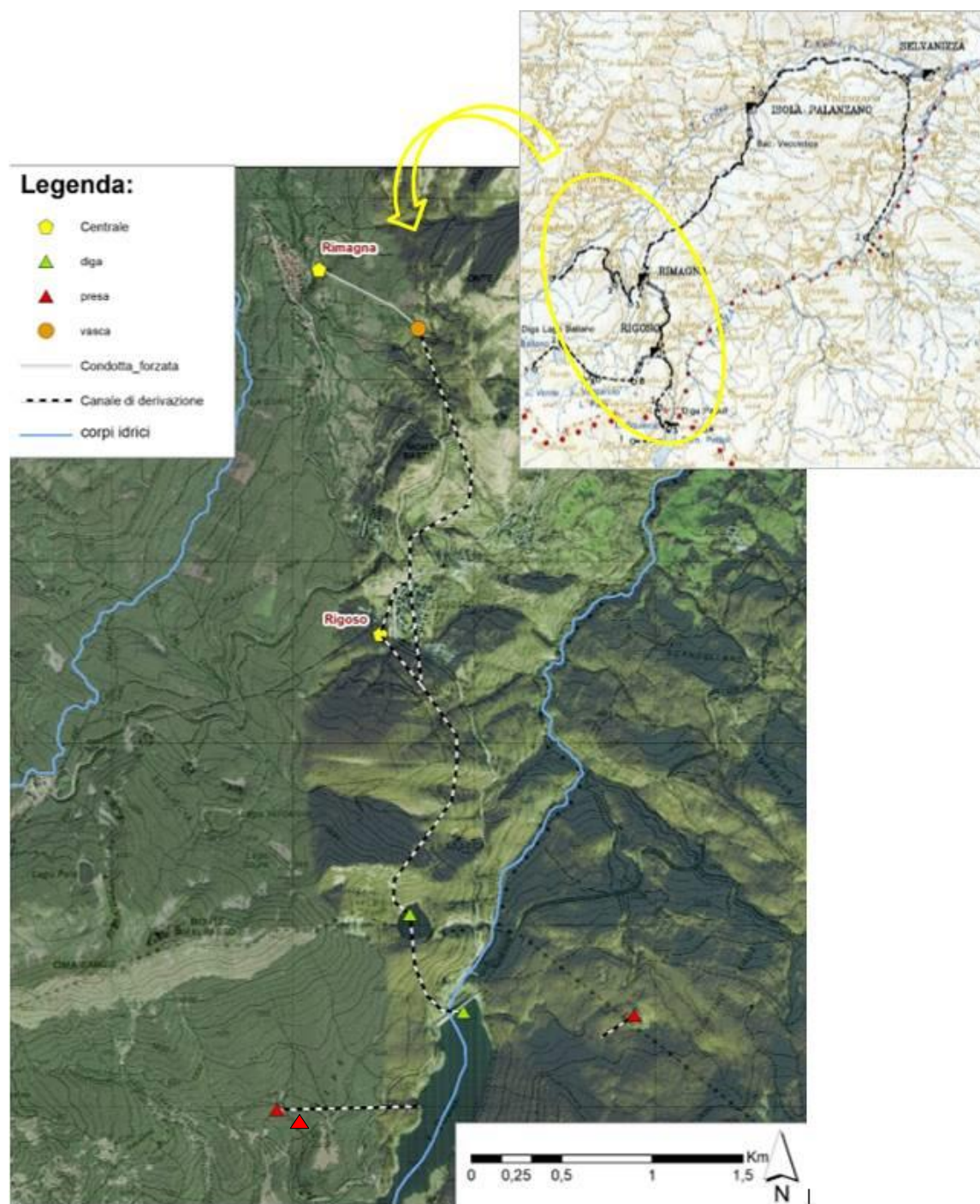


Figura 2.4: impianto Rimagna

2.1.3 Impianto di Isola Palanzano

L'opera di presa principale dell'impianto di Isola Palanzano è costituita dalla traversa sul Rio Cedra di Valditacca. L'opera di scarico risulta a pelo libero con restituzione dell'acqua nell'opera di derivazione dell'impianto di Selvanizza.

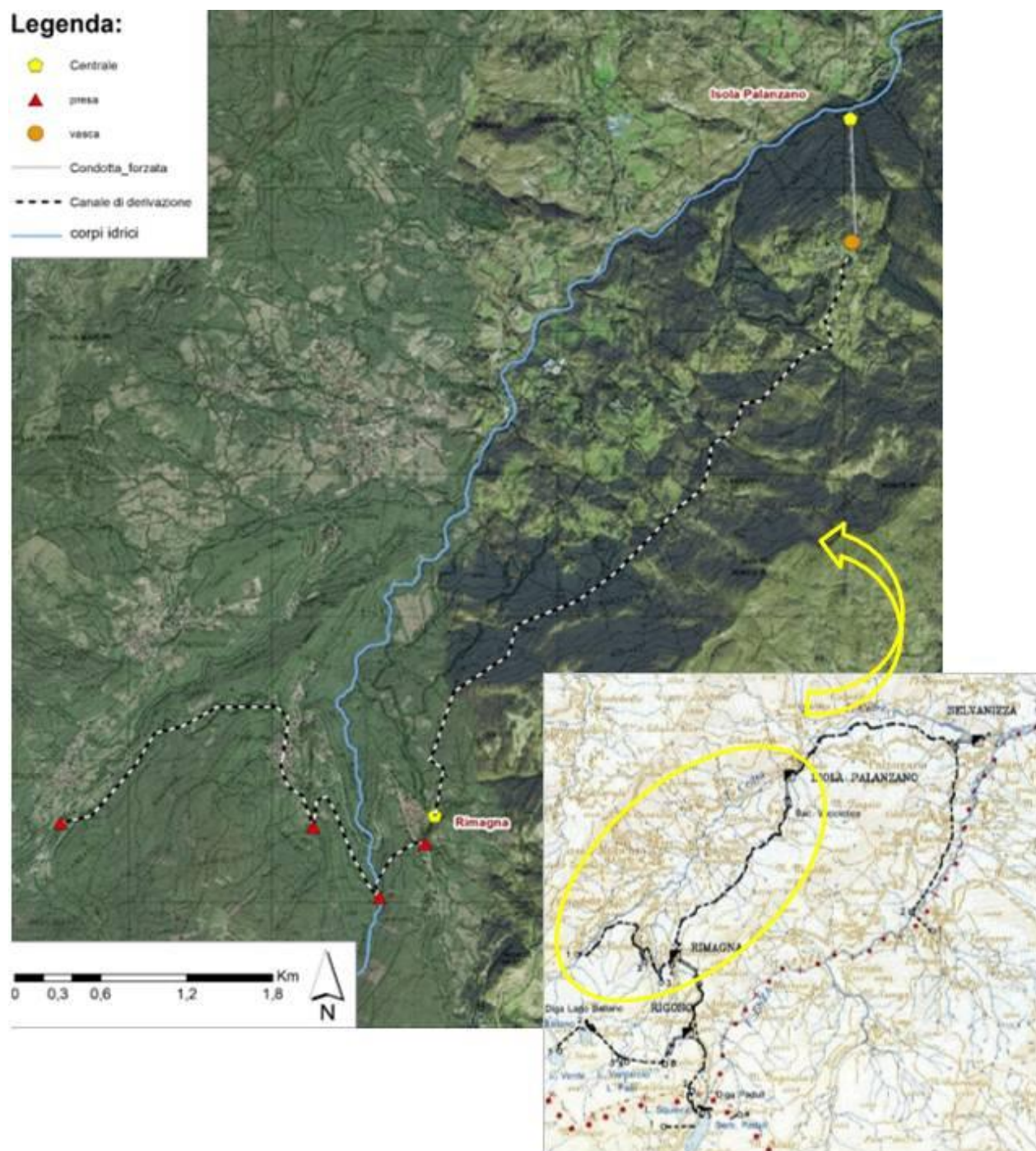


Figura 2.5: impianto Isola Palanzano

2.1.4 Impianto di Selvanizza

L'impianto idroelettrico di Selvanizza utilizza le acque derivate dalle prese poste sul Torrente Cedra e sul Torrente Enza, a cui si aggiungono i contributi di alcuni rii laterali e lo scarico della centrale di Isola Palanzano. I due condotti derivatori confluiscono assieme e si immettono nella vasca di carico (capacità circa 1500 mc) provvista di sgrigliatore automatico per la pulizia della griglia di presa. L'opera di scarico risulta a pelo libero con restituzione dell'acqua nel Torrente Cedra.

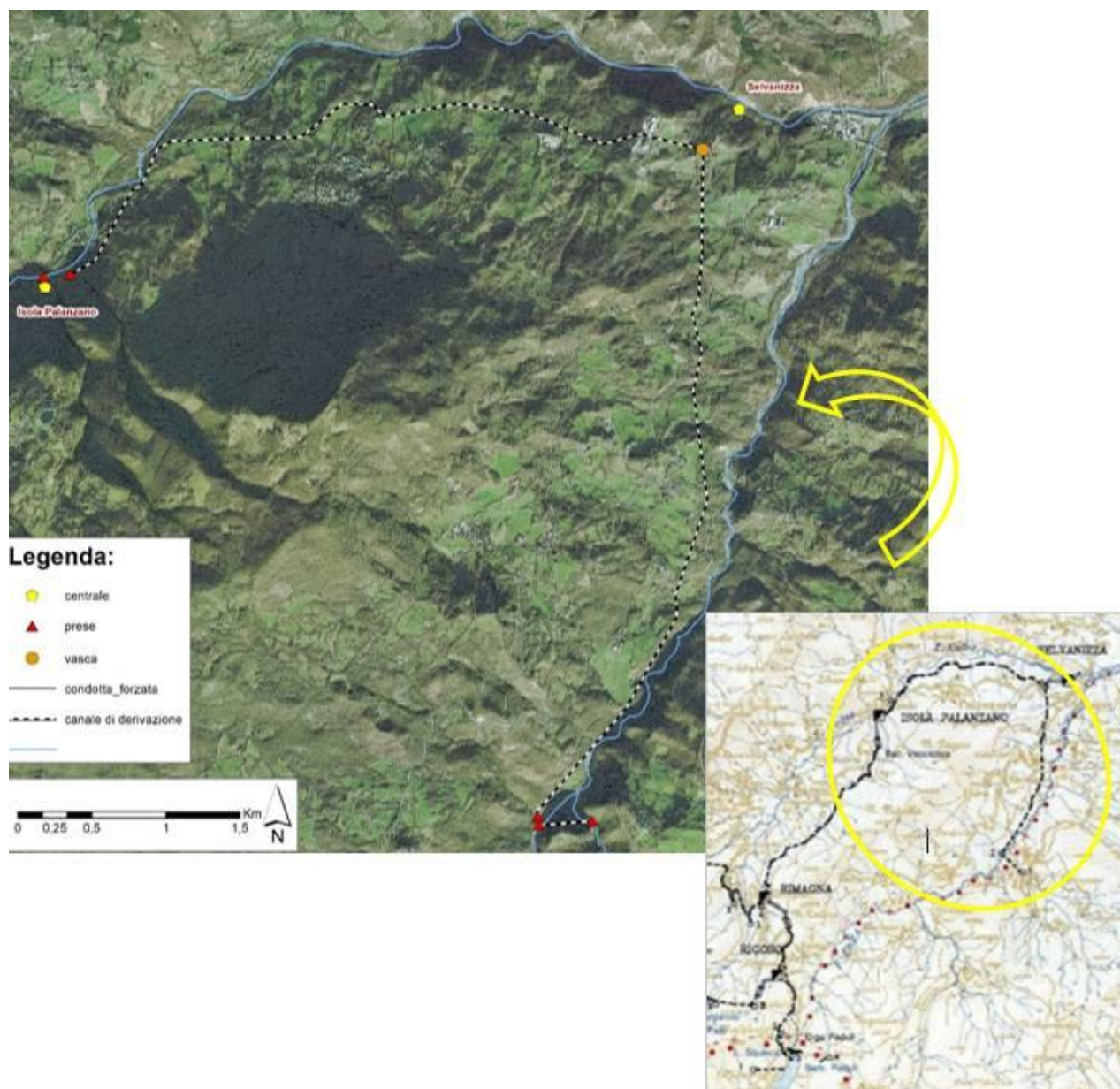


Figura 2.6: impianto Selvanizza

2.2 Descrizione tecnica del progetto

Il progetto presentato consiste nella richiesta di:

- adeguare i valori di portata in concessione alle reali disponibilità idriche dei corsi d'acqua interessati, poichè le stesse si sono rivelate, sulla base delle produzioni, maggiori rispetto a quelle previste negli atti concessori vigenti;
- regolarizzare alcuni punti di presa “minori”, già oggetto di derivazione sino dalla costruzione degli impianti, ma non citati negli atti concessori per mero errore formale.

Il progetto non prevede la realizzazione di nuove opere, di alcun tipo, a seguito della modifica concessoria richiesta, in quanto non è previsto di derivare portate maggiori di quanto già derivato da molti anni.

Non sono previsti interventi alle opere esistenti e pertanto non verrà realizzato alcun cantiere.

2.3 Localizzazione Aree Naturali protette

Gli impianti gestiti da EGP si inseriscono in un contesto principalmente naturale, in cui prevalgono le aree boscate. Il tessuto urbano risulta estremamente limitato ad alcuni nuclei abitati.

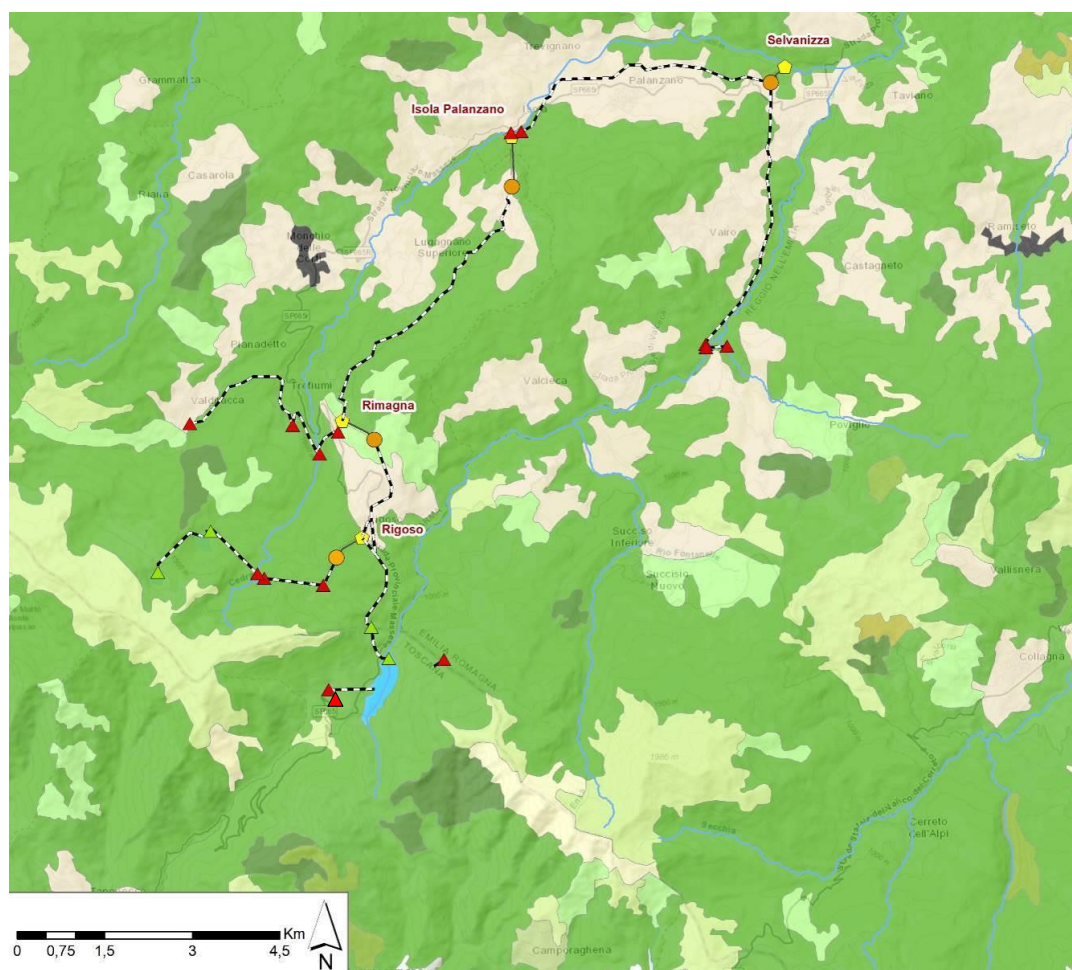


Figura 2.7: impianti asta Enza e uso del suolo (Corine Land Cover 2012 Livello3)

Alcune opere sono ricomprese in Aree Protette e Siti della Rete Natura 2000, nello specifico:

- Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma;
- Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano;
- SIC-ZPS Crinale dell'Appennino Parmense IT4020020;
- ZSC-ZPS Monte Acuto, Alpe di Succiso IT4030001.

Si riportano di seguito delle mappe di dettaglio che mostrano la localizzazione degli impianti rispetto alle aree oggetto di tutela sopra indicate.

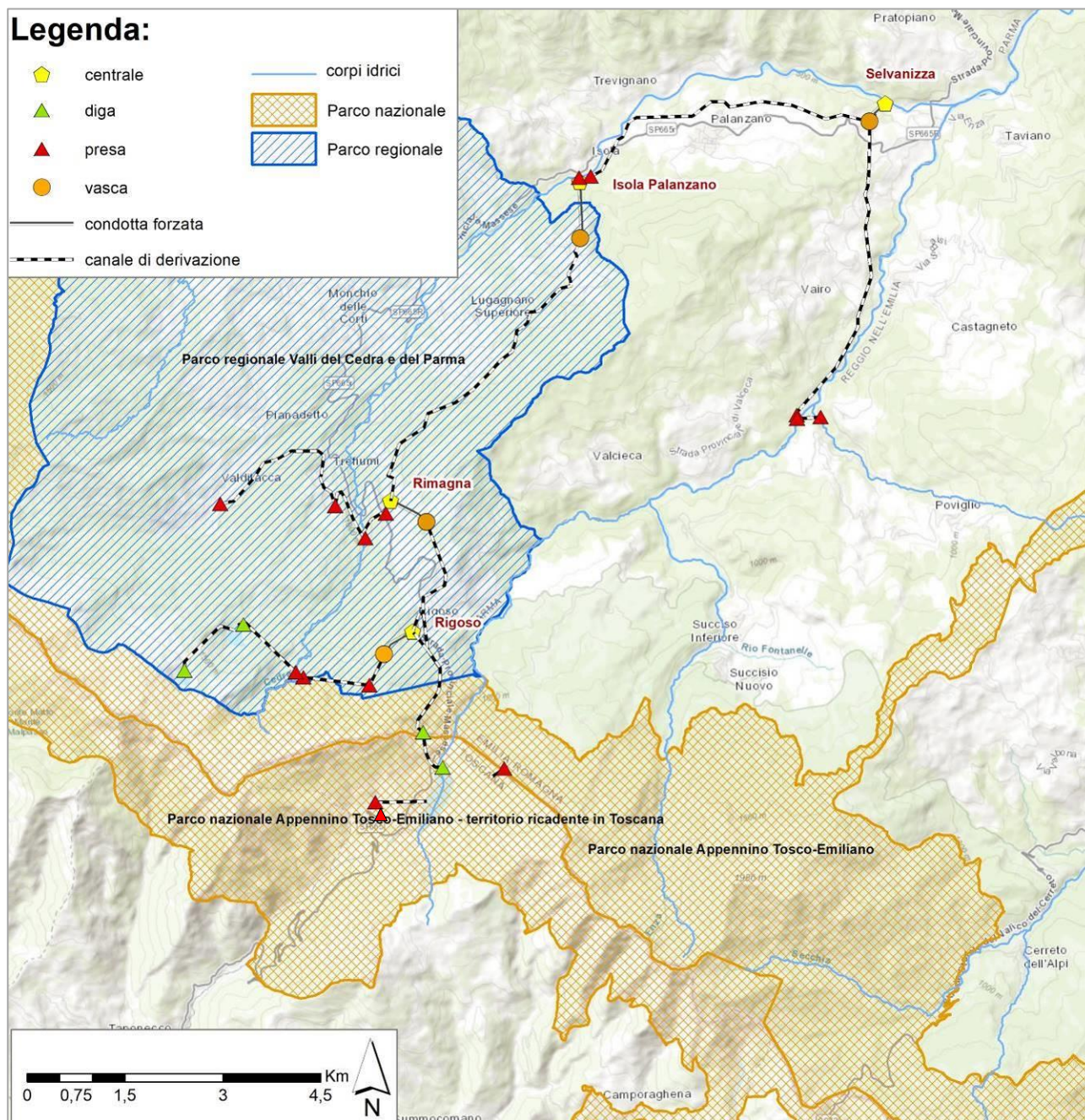


Figura 2.8: impianti asta Enza e aree Naturali Protette

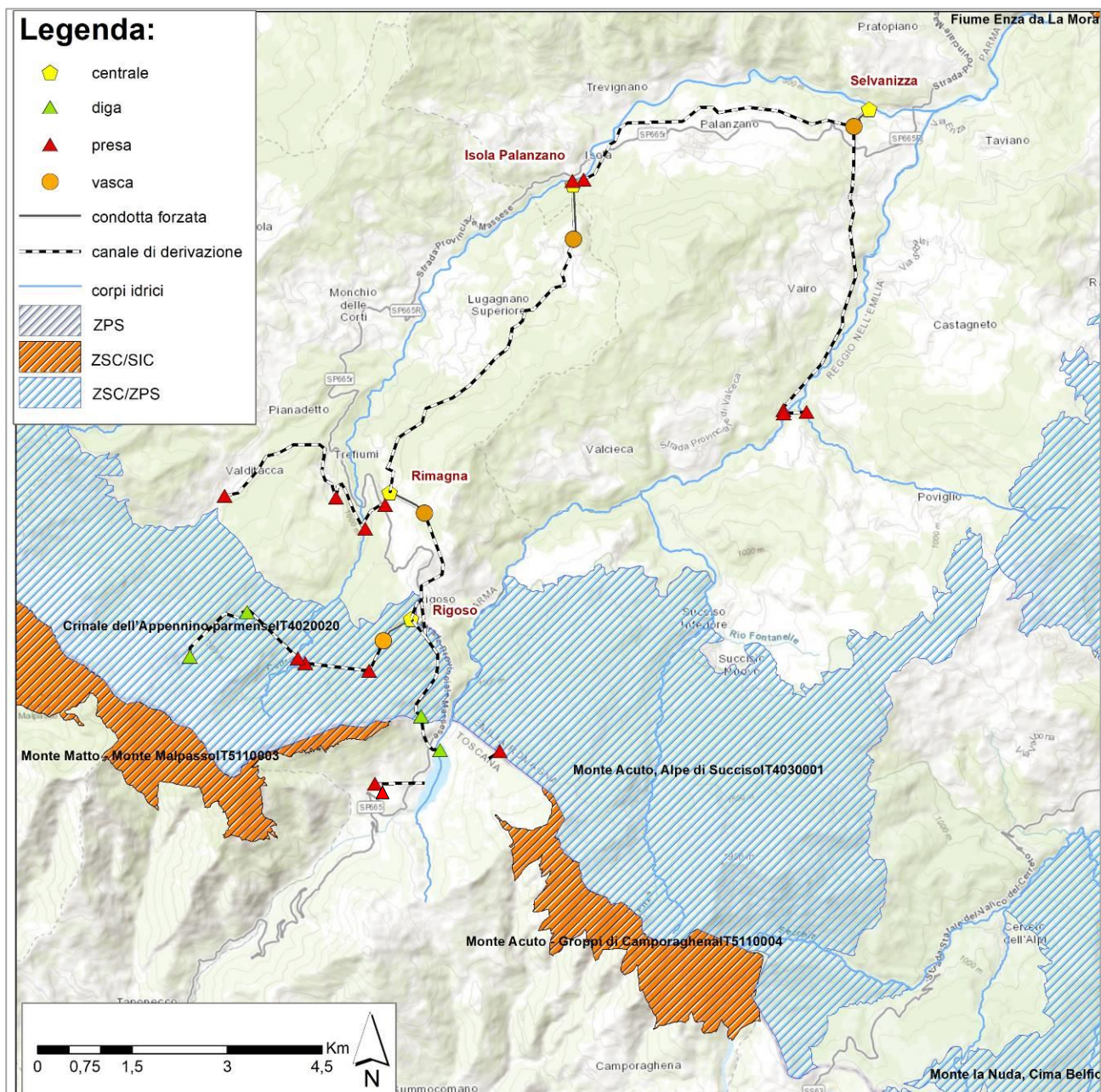


Figura 2.9: impianti asta Enza e siti Rete Natura 2000

Come risulta evidente dall'immagine sopra riportata alcune opere degli impianti Rigo e Rimagna, ricomprese nel territorio comunale di Monchio delle Corti (PR), ricadono nei confini del SIC-ZPS Crinale dell'Appennino Parmense IT4020020.

Si riportano di seguito alcune carte di dettaglio relative alla localizzazione dei punti oggetto di interesse per il presente documento.

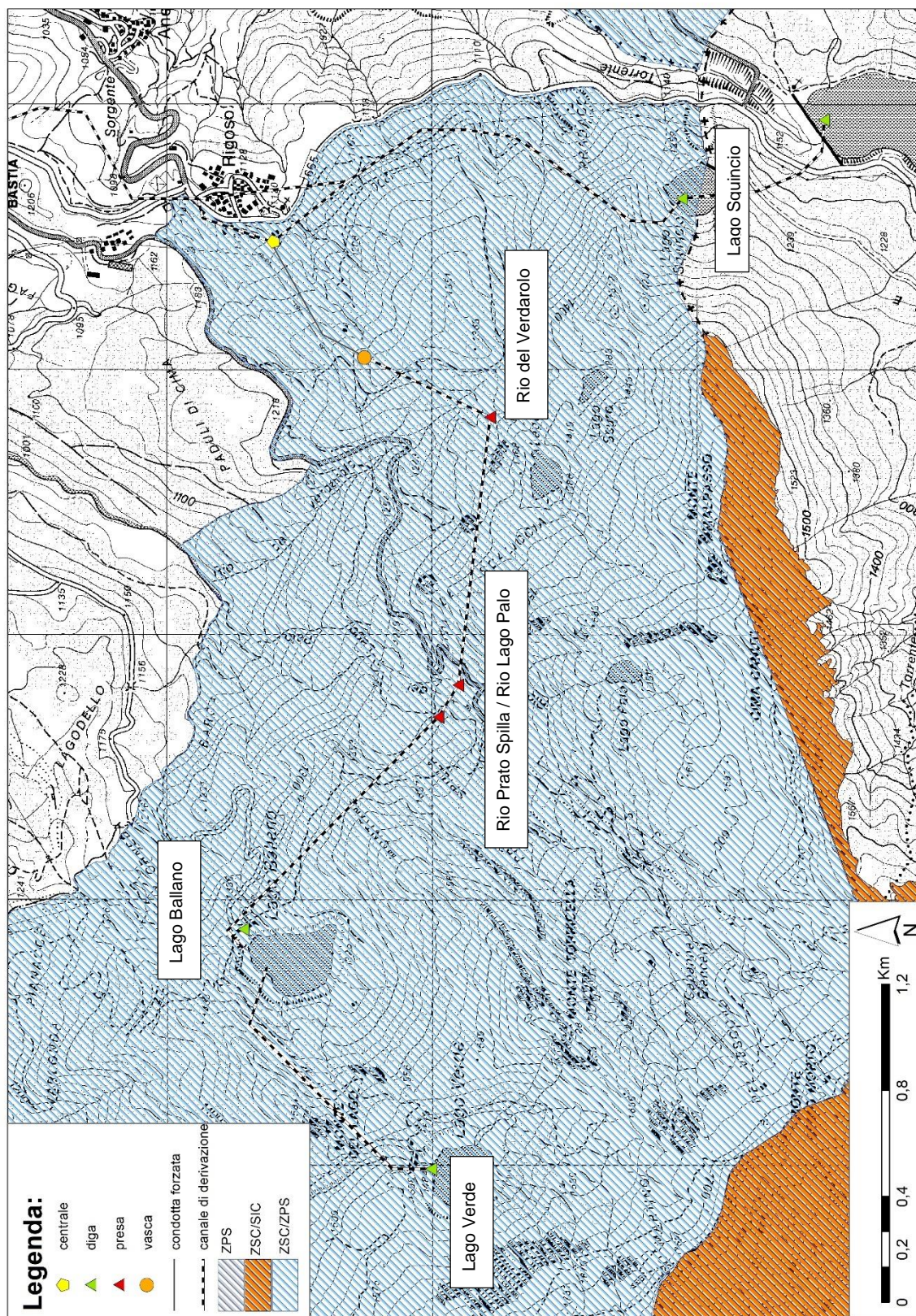


Figura 2.10: impianti e sito Rete Natura 2000 (scala 1:12.000 base ctr)

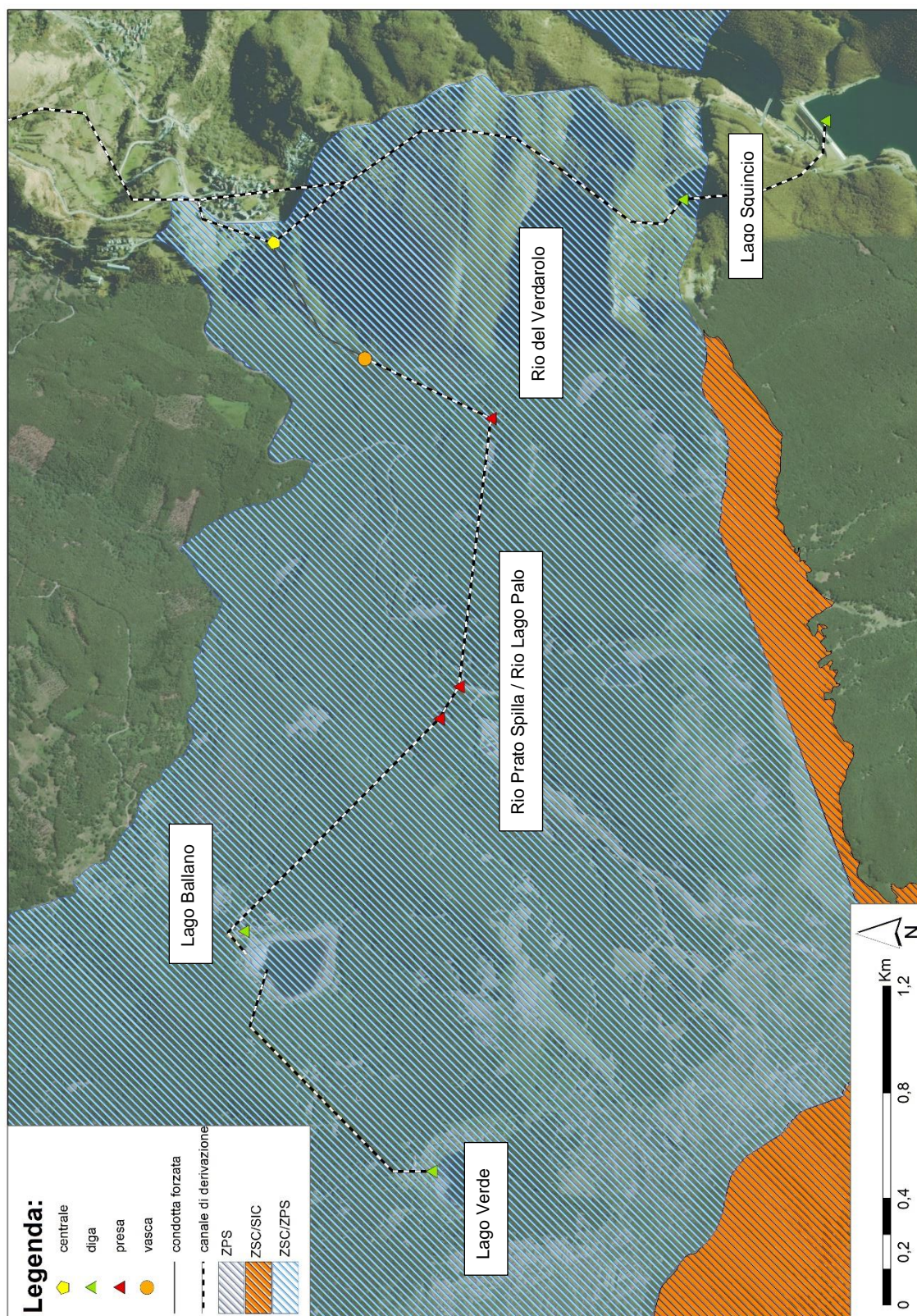


Figura 2.11: impianti e sito Rete Natura 2000 (scala 1:12.000 base ortofoto)

3 ZSC-ZPS “Crinale dell'Appennino Parmense” - IT4020020

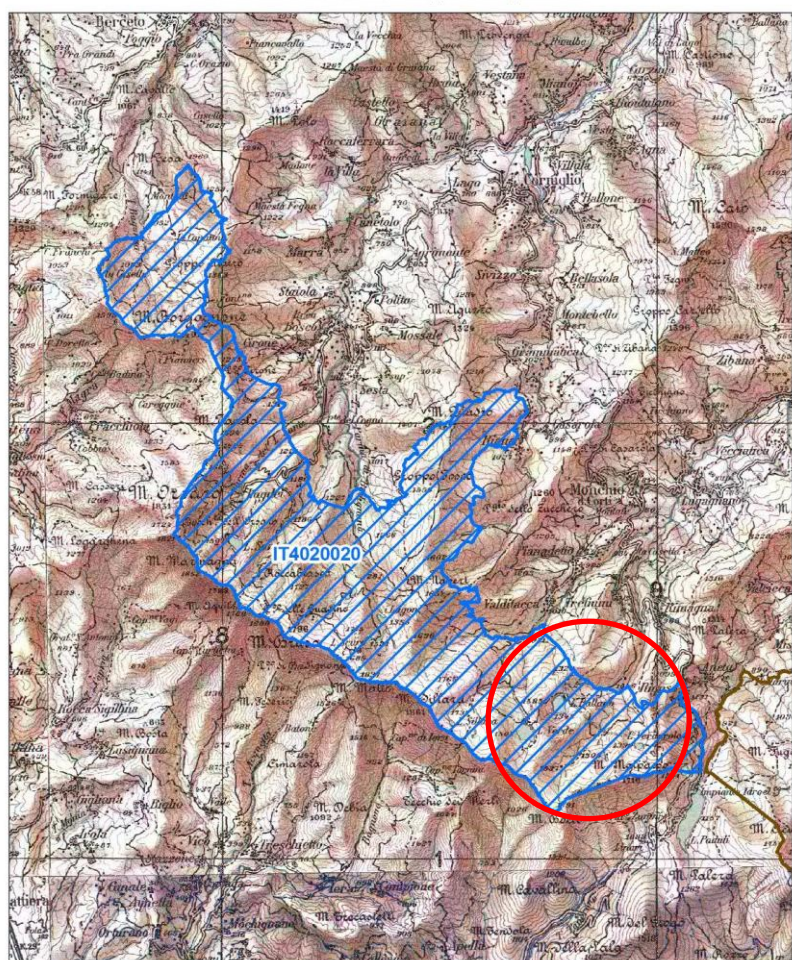
Il Sito di Importanza Comunitaria “Crinale dell'Appennino Parmense”, individuato con Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003, ha una estensione di 5.281,00 ettari dei quali 3.716,00 inclusi nel perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, pari al 70,38 % delle superficie complessiva e 1.564,00 ettari pari al 29,62 % della superficie complessiva inclusi nel perimetro del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma. Il Formulário aggiornato riporta quali enti gestori l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, il Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano e il Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Lucca.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Emilia Romagna Codice sito: IT4020020 Superficie (ha): 5281
Denominazione: Crinale dell'Appennino parmense



Data di stampa: 08/10/2013

0 1 2 Km

Scala 1:100.000



Legenda

 sito IT4020020

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Figura 3.1: Mappa del SIC-ZPS (in rosso l'area interessata dagli impianti)

3.1 Caratteristiche generali del sito

Il sito comprende l'area di crinale appenninico parmense orientale, alfine unificata anche per Natura 2000 dal confine col reggiano fin verso il Passo della Cisa. Praterie, pascoli di altitudine, numerosi laghi di origine glaciale, torbiere, torrenti, pareti rocciose e grandi, solenni foreste montane caratterizzano una vasta area già protetta da storiche riserve statali (I Lagoni, Guadine-Pradaccio) e oggi parco nazionale o regionale.

Nella tabella che segue sono indicate le principali tipologie di habitat presenti nella ZSC-ZPS.

Tabella 3.1: tipi di habitat presenti nella ZSC-ZPS “Crinale dell'Appennino Parmense”

Classe	Tipi di habitat	% coperta
N16	Foreste di caducifoglie	54,0
N11	Praterie alpine e sub-alpine	14,0
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	8,0
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	6,0
N14	Praterie migliorate	5,0
N19	Foreste miste	4,0
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	4,0
N07	Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	2,0
N17	Foreste di conifere	2,0
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1,0

3.2 Qualità e importanza

Specie vegetali CORINE appendice K: *Coeloglossum viride*, *Epipogium aphyllum*. Specie vegetali RARE: *Epipogium aphyllum*, *Empetrum hermaphroditum*, *Fritillaria tenella*, *Iberis sempervirens*. Specie vegetali RARISSIME: *Paradisea liliastrum*, *Rhododendron ferrugineum*, *Sorbus chamaemespilus*. Specie vegetali RARE e MINACCIATE: *Triglochin palustre*. Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: *Swertia perennis*, *Trichophorum alpinum*. POPOLAZIONI APPENNINICHE: *Empetrum hermaphroditum*, *Paradisea liliastrum*, *Rhododendron ferrugineum*, *Sorbus chamaemespilus*. Specie animali: oltre al lupo, è molto significativa la presenza di *Chionomys nivalis*, le popolazioni appenniniche sono relitte del periodo glaciale, disgiunte al limite dell'areale. Chalde chalcides, in Emilia-Romagna rara, con popolazioni isolate legate alle zone con bioclimate di tipo sub-mediterraneo. *Rana temporaria*, popolazioni appenniniche isolate.

3.3 Informazioni ecologiche

3.3.1 Tipologie di habitat e loro valutazione

Nella seguente tabella sono indicati gli habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (inseriti nell'Allegato I) presenti all'interno della ZSC-ZPS “Crinale dell'Appennino Parmense”, riportando per ciascuna tipologia le informazioni ricavate dal Formulario Standard Natura 2000 relativo a questo sito.

Tabella 3.2: elenco degli habitat di interesse comunitario presenti nella ZSC-ZPS

Codice	Descrizione	Copertura (ha)	Qualità del dato	Rappresentatività ¹	Superficie relativa ²	Grado di conservazione ³	Valutazione globale ⁴
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	4,46	G	B	C	B	B
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	0,2	G	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,2	G	B	C	B	B
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	0,74	G	B	C	B	B
4030	Lande secche europee	1,61	G	B	C	B	B
4060	Lande alpine e boreali	538,4	G	A	C	A	A
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	1	P	B	C	A	A
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	0,8	G	B	C	B	B
6130	Formazioni erbose calaminari dei <i>Violetalia calaminariae</i>	20,12	G	B	C	B	B
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	100,9	G	B	C	B	A
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,07	G	A	C	A	A
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	157,72	G	B	C	B	B
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	41,64	G	B	C	A	A
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	1	P	B	C	A	A
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	1,93	G	A	C	A	A
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>	151,27	G	B	C	B	B
7140	Torbiere di transizione e instabili	9,35	G	B	C	B	B
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0,8	G	B	C	B	B
7230	Torbiere basse alcaline	1,6	G	C	C	B	B
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladan</i>)	139,79	G	B	C	B	B
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	27,1	G	B	C	A	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,2	G	B	C	A	B
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	39,27	G	A	C	A	A
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	103,14	G	B	C	A	A
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	5	P	B	C	B	B
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	2671,51	G	B	C	B	A
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	16,16	G	B	C	B	B
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	3,74	G	C	C	A	B
9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	13,52	G	B	C	A	B
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	16,61	G	B	C	B	B

* Tipi di habitat prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Qualità del dato: G = buono; M = moderato; P = povero

¹ RAPPRESENTATIVITÀ: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito (A: eccellente; B: buona; C: significativa; D: non significativa).

² SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A: $100 \geq p > 15\%$; B: $15 \geq p > 2\%$; C: $2 \geq p > 0\%$).

³ GRADO DI CONSERVAZIONE: conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A: eccellente; B: buona; C: media o ridotta).

⁴ VALUTAZIONE GLOBALE: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione (A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo).

L'analisi della Carta degli Habitat, approvata con Deliberazione n. 2611 del 09/03/2015, ha permesso il riconoscimento, la localizzazione e la rappresentazione degli ecosistemi naturali di valore europeo. Nella figura seguente si rappresenta la distribuzione degli habitat, in formato poligonale, nell'area di interesse.

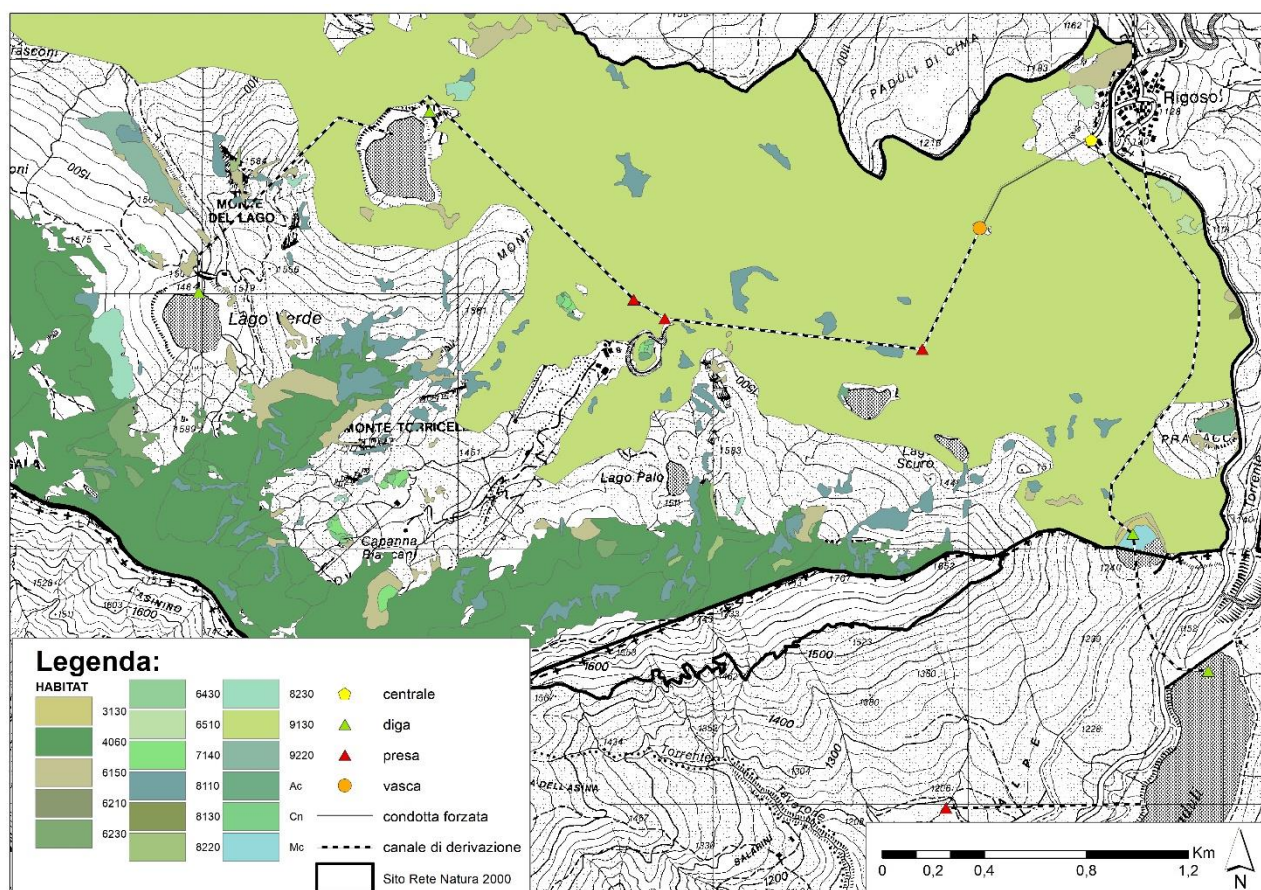


Figura 3.2: Distribuzione habitat nell'area di interesse (area vasta)

Si riportano di seguito alcune immagini di dettaglio per meglio visualizzare la distribuzione degli habitat nell'area.



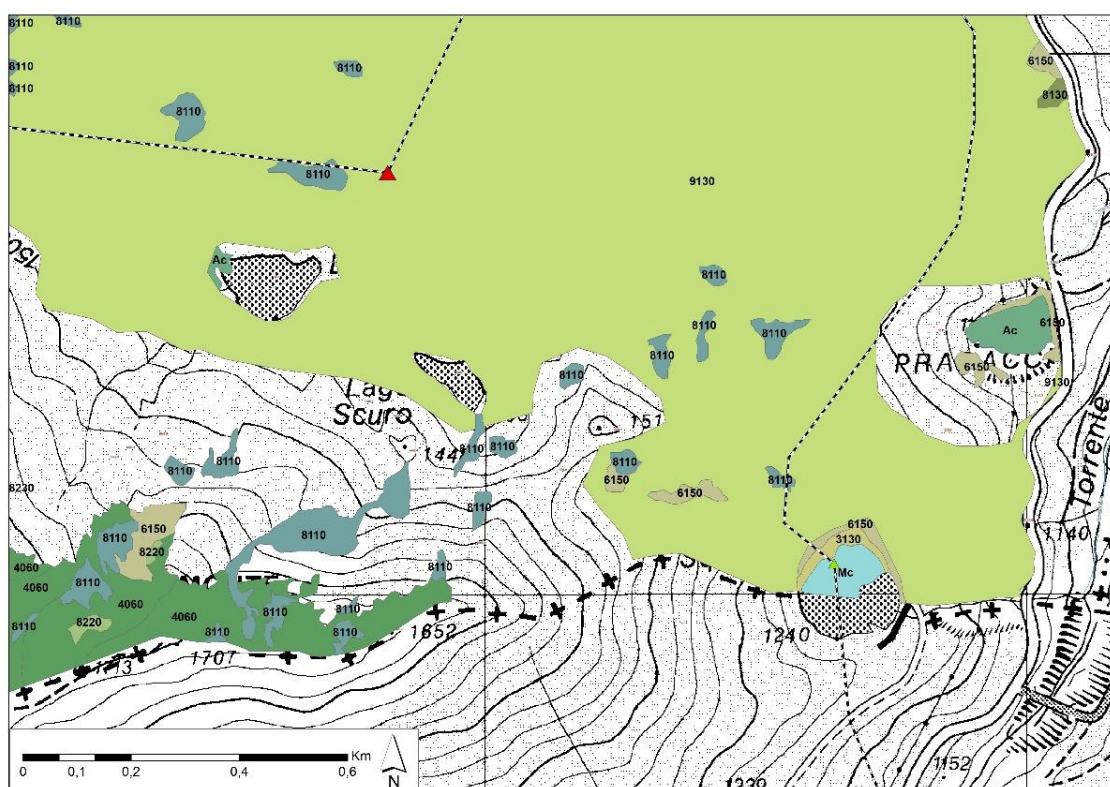


Figura 3.5: Distribuzione habitat Rio Verdaro e Lago Squincio

Dalle immagini sopra riportate risulta evidente la dominanza dell'habitat 9130 (*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*); in prossimità dei corsi d'acqua presenti a valle delle opere di presa si osserva la presenza degli habitat 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), 8110 (Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale) e 8230 (Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*). Limitatamente al Lago Squincio si osserva la presenza dell'habitat 3130 (Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*) e dell'habitat di interesse conservazionistico regionale Mc Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocaricion*).

Non sono segnalati habitat associati alle acque correnti e tra gli habitat di interesse comunitario individuati non sono presenti habitat prioritari.

Si riportano di seguito le descrizioni degli habitat tratte da "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat." ISPRA, Serie Manuali e Linee Guida, 142/2016, dal "Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE" (a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, disponibile sul sito: <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>) e da "La Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna Individuazione degli Habitat: riconoscimento, localizzazione e rappresentazione".

3.3.1.1 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum* - 9130

Faggete, pure o miste con abete rosso e bianco (questi localmente anche prevalenti), delle regioni alpine, da submontane ad altimontane, tendenzialmente neutrofile e meso-eutrofiche, con ricco strato erbaceo. La gestione forestale non corretta ne determina una destrutturazione e un impoverimento floristico.

Si tratta di formazioni climatozonali, termini evoluti della serie e, quindi, molto stabili, tranne, nella fascia montana, per effetto di successioni cicliche in tempi secolari che potrebbero condurre a cenosi classificabili tra i boschi di conifere. Sempre nella fascia montana, ad eccezione dei settori esalpici più esposti alle correnti umide oceaniche, l'abete bianco tende ad essere più competitivo procedendo dai versanti prealpini verso quelli interni, fino a sparire quasi completamente nelle vallate continentali dove resta relegato a situazioni microclimatiche molto particolari. Poiché, nella grande maggioranza dei casi, questi boschi fertili e produttivi, sono soggetti a regolari utilizzazioni pianificate, è possibile influenzarne l'evoluzione in favore della *Picea*, ad esempio, oppure al contrario, per mantenere il solo faggio ostacolando l'ingresso delle conifere (ad esempio con ceduazioni). Dall'abbandono di aree prative si sviluppano a volte arbusteti (corileti soprattutto), o neoformazioni con aceri e frassini che poi verranno sostituiti dal faggio. I contatti sono molto frequenti verso il basso con cenosi del *Carpinion* (difficile stabilire, talvolta, un confine preciso) e verso l'alto con peccete o piceo-abieteti. Rilevanti e frequenti anche i contatti con cenosi di forra del *Tilio-Acerion*.

Tra le specie tipiche si segnalano *Fagus sylvatica*, *Abies alba*, *Galium odoratum* (*Asperula odorata*), *Cardamine* sp. pl. (subgenere *Dentaria*).



Figura 3.6: Faggeta in prossimità del Lago Squincio


3.3.1.2 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole – 6150

Praterie acidofile, talvolta discontinue, di quota elevata e/o di stazioni a prolungato innevamento, dell'arco alpino, e assai raramente dell'Appennino settentrionale, sviluppate su suoli derivanti da substrati silicatici o decalcificati. Si sviluppano sia in stazioni con roccia affiorante, sia su suoli profondi. Possono essere primarie, poste in genere al di sopra dei 2000 m, o secondarie, in aree soggette a pascolo. Sono dominate da Graminaceae, Cyperaceae e Junceae e comprendono curvuleti, festuceti, alcuni tipi di nardeti ipsofili e vallette nivali del *Salicion herbaceae*.

In molte zone dell'Appennino (ma anche in contesto alpico), gli impatti sono da ricercare nei cambiamenti dell'intensità del pascolo: un aumento del carico comporta la distruzione del cotico erboso e la sua degradazione, con ingresso di entità nitrofile o innesco di processi erosivi, mentre una sua diminuzione provoca l'ingressione di specie arbustive ed arboree. È prevedibile che in futuro, a causa di un eventuale riscaldamento climatico, nelle zone di contatto ecotonale dei piani subalpino/alpino, vi sia un incremento in altitudine di arbusti (ad es. *Vaccinium* sp. pl., *Rhododendron ferrugineum*, *Juniperus sibirica*, ecc.) o alberi (ad es. *Fagus sylvatica* in Appennino; *Picea* e, in alcune zone, *Pinus cembra* e *Larix decidua* in contesto alpino). Un fenomeno particolare che si verifica in Appennino Tosco-Emiliano, in esposizioni calde, in relazione alla diminuzione o cessazione delle attività di pascolo, è l'eccessiva espansione di *Brachypodium genuense*; nei nardeti questo potrebbe essere anche favorito dal riscaldamento climatico. Tali fenomeni possono comportare profonde alterazioni nella struttura dell'habitat.



Figura 3.7: formazioni erbose in prossimità del Lago Squincio

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 25 Mar-21
--	--	---------------------	-----------------------

Per effetto della morfologia dei versanti, si osservano spesso contatti con le comunità dei detriti di falda (8110 “Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale -*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*-”) ed anche, più raramente, con la vegetazione delle rupi (8220 “Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica”).

Questo habitat risulta molto ricco di specie e molto complesso e diversificato, pertanto non è possibile individuare, a scala di regione biogeografica, un gruppo di specie tipiche esaustivo e soddisfacente per valutarne lo stato di conservazione; è necessario individuare le specie target del monitoraggio a livello regionale, sulla base della composizione floristica complessiva.


3.3.1.3 *Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani) - 8110*

Comunità dei detriti silicei, dalla fascia montana al limite delle nevi (*Androsacetalia alpinae*).

Le comunità dei detriti sono stadi pionieri e spesso lungamente durevoli, nel caso che l'attività crioclastica non subisca sensibili riduzioni o che intervengano fattori che modificano la morfologia dei siti. Si osservano spesso microserie che formano mosaici topografici (contatti catenali) con formazioni erbacee, ad esempio *Festucetum variae*, di 6150 “Formazioni erbose boreo-alpine silicicole “(quote elevate) o arbustive, con pino mugo, rododendro ferrugineo (4060 “Lande alpine e boreali”, soprattutto, più raramente anche 4080 “Boscaglie subartiche di *Salix* spp.”, es. *Salicetum helveticae*). Non è infrequente, soprattutto sui versanti più termofili, che si assista a colonizzazioni dirette di specie arboree quali *Larix decidua*, *Picea abies*, *Betula pendula*. In stazioni subnivali, sono diffusi i contatti con cenosi di *Salicion herbaceae* (sempre 6150 “Formazioni erbose boreo-alpine silicicole”), spesso associate, specialmente nel caso in cui sia presente *Luzuletum spadiceae*. Va inoltre rilevato che, spesso, le comunità che colonizzano i detriti silicei non sono molto diverse da quelle casmofile che colonizzano le pareti rocciose (8220 “Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica”). Per effetto del pascolamento, infine, in alcune aree, sono diffuse, anche all'interno di falde detritiche, comunità nitrofile di scarso valore, con *Urtica dioica*, *Aconitum* sp.pl., o anche di *Epilobietea angustifolii*. Nel caso di dinamiche su substrati morenici o comunque ricchi in frazione fine, si assiste all'ingresso di comunità ad elevata copertura ancora afferenti agli *Androsacetalia alpinae*, in cui alle specie litofile si affiancano, fino a divenire dominanti, *Trifolium* spp., *Poa alpina*, *Agrostis rupestris*.



Figura 3.8: esempi di ghiaioni

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 26
			Mar-21

Le criticità conosciute per l'habitat sono legate ad attività estrattive, soprattutto alle basse quote e in prossimità delle strade, come pure all'eccessiva frequentazione a scopi ricreativi.

3.3.1.4 **Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii - 8230**

Comunità pioniere rade, presenti dal piano collinare a quello subalpino, che colonizzano suoli superficiali formati per alterazione di rocce silicatiche ricche di specie della flora vascolare, muscinale o lichenica adatte a condizioni di scarsa disponibilità di acqua nel suolo, prolungata xericità ed elevata escursione termica. L'habitat è caratterizzato da una dominanza di piante succulente e cariofillacee a foglie strette; in ambiente alpino alle quote più basse o in ambiente mediterraneo, sono frequenti anche le terofite annuali

Le particolari condizioni di esposizione (soprattutto soggette a erosione eolica) determinano scarse possibilità evolutive verso suoli più profondi sui quali potrebbero insediarsi sia comunità erbacee (habitat 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)", che cenosi camefitiche ed arbustive (ad esempio con *Arctostaphylos* uva-ursi e/o *Juniperus sabina*, oppure alcune specie del genere *Rosa*). I contatti catenali interessano diverse comunità, ma quelli più frequenti, a parte le pareti con vere casmofite dell'habitat 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica", o i detriti dell'habitat 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladanii*)", sono quelli prativi, già sopra elencati, oltre agli arbusteti riferibili agli habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli" e 4060 "Lande alpine e boreali". Per l'Appennino tosco-emiliano si segnalano contatti spaziali con le formazioni erbacee delle creste a *Juncus trifidus*, i vaccinieti (*Hyperico-Vaccinietum gaultherioidis*) (Habitat 4060) e le rupette di arenaria (Habitat 8220), con le quali hanno alcune specie in comune.

Tra le criticità si segnalano attività estrattive (cave di versante), apertura di strade, edificazione, artificializzazione del paesaggio, messa in sicurezza di pareti rocciose e ambienti collegati, rimaneggiamento o degrado di muretti a secco e dei tetti in pietra delle case tradizionali, eccessiva frequentazione a scopi ricreativi, attrezzatura pareti di arrampicata, (micro-) discariche di rifiuti ed inerti, impianti di risalita e piste da sci.



Figura 3.9: esempio di rocce silicee

3.3.1.5 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea* - 3130

Vegetazione costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia fuscii*), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.

Instaura rapporti di tipo catenale con numerose tipologie di Habitat acquatici e palustri quali ad esempio le cenosi idrofite a dominanza di *Utricularia* spp. di 'Laghi e stagni distrofici naturali' dell'Habitat 3160, le cenosi a grandi carici e/o elofite perenni della classe *Phragmito-Magnocaricetea*, le comunità erbacee igrofile dell'Habitat 'Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi' dell'alleanza *Molinion coeruleae* corrispondenti al codice 6410, o le fitocenosi di torbiera acida degli Habitat del gruppo 71, corrispondente al complesso delle 'Torbierie acide di sfagni', per le tipologie presenti in Italia. Talora, in corrispondenza di sistemi di micropozze alternate a zone asciutte, è possibile la presenza in mosaico con comunità erbacee acidofile meno strettamente legate all'ambiente umido, quali le 'Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane' dell'Habitat 6230, le 'Formazioni erbose boreo-alpine silicicole' dell'Habitat 6150 o le 'Lande alpine e boreali' dell'Habitat 4060.

Le principali minacce sono: la distruzione totale dell'habitat con mezzi meccanici, le variazioni nell'uso del suolo, in particolare la cessazione di attività agropastorali estensive e l'intensificazione delle attività agricole, il drenaggio, l'input di nutrienti, il disturbo fisico eccessivo sui sedimenti, l'ingresso di specie invasive, aliene e ruderali.



Figura 3.10: sponde in prossimità del Lago Squincio

3.3.1.6 Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocaricion*) - Mc

Codice CORINE Biotopes: 53.2 Formazioni a grandi carici – *Magnocaricion*

Codici EUNIS:

- C3.2 – Comunità di elofite di grandi dimensioni e canneti marginali;
- D2.2 Torbierie oligotrofe;
- D2.3 – Torbierie di transizione e torbierie instabili e/o galleggianti;
- D5.2 – Comunità di grandi *Cyperaceae*, su suoli generalmente privi di acqua superficiale.

Si tratta di Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus*.

Al codice “Mc” sono riconducibili le fitocenosi dominate da grandi carici, capaci di originare fasce vegetate poste a ridosso delle vegetazioni del Phragmition in posizioni retrostanti solo eccezionalmente interessate da prolungati periodi di sommersione. Le cenosi del Magnocaricion sono tendenzialmente comunità ricche caratterizzate comunque dalla predominanza di una sola o poche specie, occupano diffusamente stazioni meno profonde rispetto a quelle colonizzate dalle vegetazioni del Phragmition soggette a periodica emersione (Tomaselli et al. 2003). La vegetazione elofitica di questo habitat si sviluppa nei contesti ripari di corpi d'acqua di dimensione variabile. In termini dinamici, le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione o spinto interrimento) e il regime idrico; si collocano in stretta successione alle vegetazioni del Phragmition subentrando negli stati più evoluti di interrimento. In generale le vegetazioni di contatto verso i settori litoranei sono rappresentate dalle stesse formazioni del Phragmition, ben adattate a prolungate fasi di sommersione (cenosi a prevalente copertura di elofite quali *Phragmites australis* subsp. *australis*, *Typha* sp. pl., *Schoenoplectus* sp. pl.). In Emilia-Romagna tali cenosi sono diffusamente presenti all'interno dei principali ambiti igrofili retro-ripari (nei settori perfluviali e nell'ambito deltizio del fiume Po) ove, probabilmente, si trovano in uno stato di conservazione relativamente degradato a causa principalmente dell'elevato apporto di nutrienti e delle variazioni del regime idrico (ingressione di specie nitrofile e/o ruderali quali *Rubus* sp. pl., *Amorpha fruticosa*, *Calystegia sepium* subsp. *sepium*).



Figura 3.11: sponde in prossimità del Lago Squincio

L'Habitat ha un elevato valore conservazionistico in quanto rappresenta un habitat elettivo di sosta, riproduzione e caccia per un numero assai significativo di specie di estremo interesse conservazionistico, basti pensare alla compagine avifaunistica.

Le specie di rilievo attese sono *Carex elata elata*, *Carex acuta*, *Carex acutiformis*, *Carex riparia*, *Carex otrubae*, *Carex paniculata paniculata*, *Cyperus longus*, *Lythrum salicaria*, *Lysimachia vulgaris*, *Stachys palustris*, *Senecio paludosus angustifolius*, *Galium palustre palustre*, *Phalaris arundinacea arundinacea*.

3.3.2 Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie di interesse comunitario inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, presenti nella ZSC-ZPS "Crinale dell'Appennino Parmense". Per ciascuna specie sono riportate le informazioni indicate nel Formulario Standard relative alla popolazione e all'importanza del sito per la sua conservazione.

Tabella 3.3: specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Nome scientifico	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO			
				Tipo	Dimensione		Unità	Abbondanza	Qualità	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
					Min	Max							
B	A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	c				C	DD	C	B	C	C
B	A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	r				C	DD	C	B	C	C
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	r				C	DD	C	B	C	C
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	c				P	DD	C	B	C	C
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	r	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	c				P	DD	C	B	C	B
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	p				P	DD	C	B	C	B
P	4066	<i>Asplenium adnigrum</i>	Asplenio ibrido	p				P	DD	C	B	C	B
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	p				P	DD	C	B	C	B
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	p				P	DD	B	A	C	A
F	1138	<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino	p				R	DD	C	B	C	B
M	1352	<i>*Canis lupus</i>	Lupo	p				P	DD	C	B	C	B
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	c				P	DD	C	B	C	B
B	A334	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	c				P	DD	C	B	B	B
B	A334	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	r				P	DD	C	B	B	B
B	A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	c				P	DD	C	B	C	C
B	A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	r				C	DD	C	B	C	C

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Nome scientifico	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO			
				Tipo	Dimensione		Unità	Abbondanza	Qualità	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
					Min	Max							
I	6199	<i>*Euplagia quadripunctaria</i>	Falena tigrata o dell'edera	p				P	DD	C	B	C	C
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	c				P	DD	D	O	O	O
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	c				P	DD	C	B	C	C
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	r				P	DD	C	B	C	C
B	A127	<i>Grus grus</i>	Gru cenerina	c				P	DD	C	C	C	B
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	c				P	DD	C	B	C	C
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	r				C	DD	C	B	C	C
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	c				P	DD	C	B	C	C
B	A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	r				P	DD	C	B	C	C
B	A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	c				P	DD	C	B	C	C
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	r				C	DD	C	B	C	C
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	c				P	DD	C	B	C	C
M	1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	p				P	DD	B	A	C	A
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	c				P	DD	C	A	C	B
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	r				R	DD	C	A	C	B
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	c				P	DD	C	B	C	C
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	r				C	DD	C	B	C	C
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	r				C	DD	C	A	C	B
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	c				P	DD	C	A	C	B
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	c				P	DD	C	B	C	B
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	r				R	DD	C	B	C	B
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	c				P	DD	C	B	C	C
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	r				C	DD	C	B	C	C
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	c				P	DD	C	B	C	C
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	r				R	DD	C	B	C	C
P	1627	<i>Primula apennina</i>	Primula appenninica	p				P	DD	A	A	C	A
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	p				P	DD	C	B	C	B

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Nome scientifico	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO			
				Tipo	Dimensione		Unità	Abbondanza	Qualità	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
					Min	Max							
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	c				P	DD	C	B	C	C
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	r				R	DD	C	B	C	C
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>	Vairone	p				V	DD	C	B	C	B
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	r				P	DD	C	B	B	B
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	c				P	DD	C	B	B	B
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	p				P	DD	C	B	C	B
B	A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa	c				P	DD	C	B	C	C
B	A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa	r				R	DD	C	B	C	C

* Specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Gruppo: A = anfibi, B = uccelli, F = pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili

Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernamento (per piante e specie non migratorie, usare «p»)

Dimensioni: per quanto riguarda il numero di individui, cioè l'abbondanza, indicare i dati relativi alla popolazione, se disponibili. Se la dimensione della popolazione è nota, inserire lo stesso valore in entrambi i campi (min e max). Nei casi in cui è più opportuno fornire un intervallo di popolazione, inserire i valori stimati per il limite inferiore (min) e superiore (max) dell'intervallo. Se l'intervallo di popolazione non è noto, ma esistono informazioni sulle dimensioni minime oppure massime della popolazione, inserire una stima del valore mancante per l'intervallo. Si prega di notare che il valore minimo e massimo dovrebbero rappresentare una media su un intervallo di vari anni e non valori estremi.

Unità: i = individui, p = coppie — o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e dei codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Abbondanza: C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente - da compilare se la qualità dei dati è insufficiente (DD) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità: G = buona (per esempio: provenienti da indagini); M = media (per esempio: in base a dati parziali con alcune estrapolazioni); P = scarsa (per esempio: stima approssimativa); DD = dati insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa della dimensione della popolazione; in questo caso, il campo relativo alla dimensione della popolazione rimane vuoto, ma il campo «Categorie di abbondanza» va riempito)


Popolazione: Dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale (A: $100 \geq p > 15\%$; B: $15 \geq p > 2\%$; C: $2 \geq p > 0\%$; D popolazione non significativa).

Conservazione: grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino (A: eccellente; B: buona; C: media o limitata).

Isolamento: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie (A= popolazione (in gran

Tra le specie di interesse comunitario quelle strettamente legate agli ambienti acquatici sono il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), il barbo canino (*Barbus meridionalis*) e il vairone (*Telestes muticellus*).

Si riportano di seguito le descrizioni delle specie tratte da "Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016 e da "Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4020020"- Quadro conoscitivo, Gennaio 2018.

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 32
			Mar-21

3.3.2.1 *Austropotamobius pallipes*

Il gambero di fiume presenta una discreta valenza ecologica ed è in grado di colonizzare ambienti acquatici di diverso tipo. Possono infatti essere rinvenuti in fiumi, in torrenti a scorrimento veloce, laghi, anche artificiali, e canali; è tuttavia fondamentale che le acque siano fresche e non inquinate. Possono vivere dal livello del mare fino a 1500 m, tollerando relative fluttuazioni di temperatura e concentrazione di ossigeno. Si alimenta prevalentemente di piante acquatiche e caccia piccoli animali acquatici come molluschi, larve di insetti e pesci. Occasionalmente si nutre anche di resti e detriti animali in stato di decomposizione. L'accoppiamento avviene in ottobre-novembre ed è rapidamente seguito dalla deposizione delle uova. La specie, in generale, è in declino a causa dell'introduzione di specie aliene, sia competitive (come il decapode *Procambarus clarkii*), sia parassite (come il fungo *Aphanomyces astaci*). Concorrono al declino anche l'inquinamento dei corsi d'acqua, la loro regimazione, la sottrazione d'acqua per uso irriguo e l'impatto da pesticidi.



Figura 3.12: *Austropotamobius pallipes*

3.3.2.2 *Barbus meridionalis*

Il barbo canino ha una limitata valenza ecologica: vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e nei piccoli affluenti, ricercando acque ben ossigenate, corrente vivace, fondo ghiaioso e ciottoloso associato alla presenza di massi sotto i quali trova rifugio. Ha una taglia medio-piccola (la lunghezza totale massima arriva normalmente a 20-22cm), abitudini bentoniche ed è prevalentemente bentofago: si nutre infatti di larve di insetti, piccoli crostacei ed anellidi. La riproduzione avviene tra metà aprile e luglio. Le femmine depongono da poche centinaia ad alcune migliaia di uova in base alle dimensioni degli esemplari. Dopo la nascita le larve, una volta riassorbito il sacco vitellino, iniziano la ricerca attiva di cibo; si muovono a mezz'acqua in sciame misti insieme ad altre larve ed avannotti di varie specie di Ciprinidi d'acqua corrente. Dopo alcuni mesi i giovani barbi cominciano a condurre vita bentonica. La specie è particolarmente sensibile alle alterazioni della qualità ambientale dei corsi d'acqua. I principali impatti sono dovuti alla carenza idrica in alveo e all'alterazione degli habitat (inquinamento, banalizzazione, frammentazione). Negli ambienti appenninici, il riscaldamento delle acque sta, inoltre, consentendo uno spostamento più a monte del barbo comune con sovrapposizione delle nicchie ecologiche, aumentando competizione e ibridazione.



Figura 3.13: *Barbus meridionalis*

3.3.2.3 *Telestes muticellus*

Il vairone è una specie particolarmente gregaria e amante delle acque correnti, limpide e ossigenate, il vairone è vocato ai corsi d'acqua pedemontani, preferendo le zone laterali con fondale ghiaioso e corrente moderata, ma risulta abbondante anche nei riali di collina, nelle rogge di pianura e presso le foci degli immissari dei grandi laghi prealpini. Il suo regime alimentare è onnivoro, e si basa essenzialmente su organismi macrobentonici ed alghe epilitiche: nel periodo estivo il vairone si nutre anche di insetti terrestri (soprattutto ditteri) che cattura a pelo d'acqua. La maturità sessuale viene raggiunta a 2 o 3 anni di età in entrambi i sessi. Il periodo riproduttivo si colloca tra aprile e luglio. La deposizione delle uova avviene di notte su fondali ghiaiosi o ciottolosi, in acque basse, a corrente veloce. La specie è minacciata dalle alterazioni degli habitat e dall'inquinamento dei corpi idrici. Le artificializzazioni degli alvei fluviali ed i prelievi di ghiaia risultano fortemente impattanti per i substrati riproduttivi della specie. Anche gli eccessivi prelievi idrici possono produrre danni consistenti.



Figura 3.14: *Telestes muticellus*

3.3.3 Altre specie importanti di flora e fauna

Nella seguente tabella sono indicate le altre specie di interesse comunitario presenti all'interno della ZSC-ZPS.

Tabella 3.4: altre specie importanti di flora e fauna

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Nome comune	Popolazione				Motivazione					
				Dimensione		Unità	Abbondanza	Allegato		Altre categorie			
				Min	Max			IV	V	A	B	C	D
P		<i>Anemonastrum narcissiflorum narcissiflorum</i>	Anemone narcissino				P						X
P	1480	<i>Aquilegia alpina</i>	Aquilegia maggiore				R	X					
P		<i>Armeria marginata</i>	Spillone traslucido				P						X
P		<i>Asplenium cuneifolium</i>	Asplenio del serpentino				P						X
R	2437	<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola				P					X	
M	5603	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi				P						X
P		<i>Cladonia spp. (group)</i>	Cladonia spp.				P						
P		<i>Coeloglossum viride</i>	Celoglosso				P					X	
P		<i>Empetrum hermaphroditum</i>	Moretta comune				P						X
P		<i>Epipactis palustris</i>	Elleborina palustre				P						X
P		<i>Epipogium aphyllum</i>	Epipogio				P					X	
M	1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune				P	X					
P		<i>Eriophorum angustifolium</i>	Pennacchio a foglie strette				P						X
P		<i>Eriophorum latifolium</i>	Pennacchio a foglie larghe				P						X
P		<i>Fritillaria tenella</i>	Meleagride minore				P					X	
P		<i>Gentiana acaulis</i>	Genziana di Koch				P						X
P	1657	<i>Gentiana lutea</i>	Genziana maggiore				P		X				
P		<i>Globularia incanescens</i>	Vedovelle delle Apuane				P						X
M	5365	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi				P	X					
P		<i>Iberis sempervirens</i>	Iberide sempreverde				P						X
P		<i>Leucanthemum ceratophylloides</i>	Margherita laciniata				P						X
P		<i>Lilium martagon</i>	Giglio martagone				P						X
P		<i>Linaria supina supina</i>	Linaria dei serpentini				P						X
A		<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato				P			X			
P	5104	<i>Lycopodium annotinum</i>	Licopodio gineprino				P		X				
P	5105	<i>Lycopodium clavatum</i>	Licopodio clavato				P		X				
P		<i>Menyanthes trifoliata</i>	Trifoglio d'acqua				P						X
P		<i>Minuartia laricifolia ophiolitica</i>	Minuartia del serpentino				P						X
I		<i>Morimus asper asper</i>	Morimo scabroso				P						X
R	2467	<i>Natrix maura</i>	Natrice viperina				P					X	

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Nome comune	Popolazione				Motivazione					
				Dimensione		Unità	Abbondanza	Allegato		Altre categorie			
				Min	Max			IV	V	A	B	C	D
M	1331	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler				P	X					
M	1312	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune				P	X					
P		<i>Paradisea liliastrum</i>	Giglio di monte				P						X
I	1057	<i>Parnassius apollo</i>	Apollo				P	X					
I	1056	<i>Parnassius mnemosyne</i>	Mnemosine				P	X					
P		<i>Pinguicula vulgaris</i>	Erba-unta comun				P						X
M	1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius				P	X					
M	1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano				P	X					
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola				P	X					
P		<i>Potamogeton pusillus</i>	Brasca palermitana				P						X
A	1213	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria				P		X				
P		<i>Ranunculus flammula</i>	Ranuncolo delle passere				P						X
P		<i>Rhododendron ferrugineum</i>	Rododendro rosso				P						X
A	2351	<i>Salamandra salamandra</i>	Slamandra pezzata				P			X			
P		<i>Saxifraga etrusca</i>	Sassifraga spinulosa				P			X			
P		<i>Soldanella alpina alpina</i>	Soldanella comune				P						X
P		<i>Sorbus chamaemespilus</i>	Sorbo alpino				P						X
P		<i>Sphagnum spp. (group)</i>	Sfagno spp				P						X
P		<i>Swertia perennis</i>	Genzianella stellata				P			X			
I		<i>Sympetrum flaveolum</i>	Cardinale dorato				P						X
P		<i>Trichophorum alpinum</i>	Tricoforo alpino				P						X
P		<i>Triglochin palustre</i>	Triglochin palustre				P						X
A	2353	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre				P			X			
P		<i>Veronica scutellata</i>	Veronica delle paludi				P						X

Gruppo: A = anfibi, B = uccelli, F = pesci, Fu = funghi, I = invertebrati, L = licheni, M = mammiferi, P = piante, R = rettili
Unità: i = individui, p = coppie — o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e dei codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Abbondanza: C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente

Motivazione: IV, V: Allegato Specie (Direttiva Habitat). A = Dati provenienti dall'elenco del Libro rosso nazionale, B = specie endemiche, C = Convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità), D = Altri motivi.

3.3.4 Minacce, pressioni e attività con impatti nel sito

Nella seguente tabella sono riportati i principali impatti presenti all'interno della ZSC-ZPS desunti dal Formulário Standard del Ministero dell'Ambiente aggiornato a Dicembre 2019.

Tabella 3.5: principali impatti e attività con effetti rilevanti nel sito

Impatti negativi		
Valore	Minacce e pressioni [codice e definizione]	Localizzazione
M	K05 Reduced fecundity/ genetic depression	i
M	E01 Urbanised areas, human habitation	i
H	B07 Forestry activities not referred to above	i
M	G11 Death or injury by collision	i
M	G08 Closures of caves or galleries	i
M	A09 Irrigation	i
Valore: H = alto, M = medio, L = basso i = dentro, o = fuori, b = entrambi		

3.3.5 Gestione del sito

Con DGR n. 1147 del 16 luglio 2018 la Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano di Gestione e le misure di conservazione sito-specifiche per la ZSC-ZPS "Crinale dell'Appennino Parmense" - IT4020020.

Il Piano di Gestione prevede:

- *conservazione di caratteri identitari (territoriali, culturali e socio-economici) contraddistinti da un certo grado di omogeneità;*


- *gestione del territorio del sito incentrata su omogeneità di obiettivi e modalità che deve trovare sintesi e propositività nelle funzioni tecnico-operative e amministrative della Provincia di Parma, del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e del Parco Regionali delle Valli del Cedra e Parma.*

Date le peculiari finalità della Rete Natura 2000 emerge la necessità di attivare processi migliorativi delle forme gestionali direttamente o indirettamente connesse ad habitat e specie.

In considerazione di tutto ciò la strategia si incardina su un potenziamento delle politiche e delle attività gestionali nel senso dell'efficacia in riferimento agli obiettivi Natura 2000 e del presente Piano e al contempo nel senso dell'efficienza compatibile in riferimento alle attività socioeconomiche. La strategia di gestione consiste nelle Misure Specifiche di Conservazione, dal PTP e dal Piano di Gestione che comprende le indicazioni per la valutazione d'incidenza e si declina attraverso un sistema di funzioni e ruoli che hanno come soggetto cardine l'Ente Gestore.

Nel documento Misure Specifiche di Conservazione sono riportati come obiettivi generali del sito:

- 1) OG1 *promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente;*
- 2) OG2 *promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale;*

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 37 Mar-21
--	--	---------------------	-----------------------

3) OG3 contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene;

4) OG4 promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali;

5) OG5 predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche;

6) OG6 predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito;

7) OG7 elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo;

8) OG8 promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000;

9) OG9 realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.

Tra gli obiettivi specifici, di interesse per il presente documento, si riportano:

Habitat fluviali

OSF1 mantenimento delle condizioni idrologiche dei corsi d'acqua – Al fine di migliorare lo stato di conservazione degli habitat fluviali presenti nel sito dovranno essere previste specifiche norme regolamentari che disciplinino le attività che possono influire sulle condizioni idrologiche e morfologiche dei corsi d'acqua presenti.

Fauna

OSF6 azioni di conservazione ex-situ del gambero di fiume autoctono - Il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) è una specie di interesse comunitario e conservazionistico in forte contrazione e rarefazione su tutto il territorio nazionale. Infatti, in Italia, lo stato di conservazione è ritenuto “inadeguato”, richiede, cioè, la realizzazione di interventi e misure di conservazione idonee a garantirne uno stato di conservazione favorevole. Pertanto, si pone l'obiettivo specifico di realizzare azioni di conservazione ex-situ mirate a sostenere ed accrescere le dimensioni e la vitalità delle popolazioni della specie.

3.3.5.1 Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinanti dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Si riportano di seguito le criticità e le minacce, indicate nel Piano di Gestione, relative agli habitat e alle specie di interesse per il presente documento.

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Calpestio provocato da capi pascolanti	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi
7995	Movimento terra con mezzi meccanici	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione
9000	Erosione	diretta, reversibile termine	locale, a breve	incentivazione, interventi attivi

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2500	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
6230	Passaggio di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici

9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Eccessiva attività di pascolo, con carico non sostenibile dall'ambiente (calpestio, compattamento del substrato, eccesso nutrienti azotati)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi
1600	Disturbo dovuto alla ceduzione e allo sfruttamento produttivo del bosco che blocca la dinamica delle cenosi in uno stadio di incompleta maturità	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione, programmi didattici
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	incentivazione, interventi attivi

Austropotamobius pallipes (Gambero di fiume)


COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2431	Attività di pesca illegale: possibile declino delle popolazioni della specie a seguito di prelievo a scopo edule, attività storicamente praticata in montagna	diretta, reversibile termine	diffusa, a lungo	regolamentazione, programmi didattici
9660	Antagonismo, predazione e alterazione di habitat idonei dovuti ad eccessivi ripopolamenti a salmonidi.	indiretta, reversibile termine	diffusa, a lungo	regolamentazione, vigilanza
9851	Fattori intrinseci alle specie (erosione genetica delle popolazioni per dispersione, isolamento, riproduzione limitata) e conseguente contrazione delle metapopolazioni	indiretta, reversibile termine	diffusa, a lungo	interventi attivi

Leuciscus souffia (Vairone)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
6205	Attività di pesca: possibile declino e contrazione delle popolazioni di vairone per overfishing	diretta, reversibile termine	diffusa, a breve e	regolamentazione, programmi didattici, vigilanza
7551	Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali: costruzione di centrali idroelettriche o presenza di dighe e sbarramenti, che possono indurre modifiche degli habitat fluviali idonei alla riproduzione della specie e variazioni di portata, di temperatura e di velocità dell'acqua	diretta, reversibile termine	locale, a breve e	regolamentazione, interventi attivi, vigilanza
9660	Antagonismo, predazione e alterazione di habitat idonei dovuti ad eccessivi ripopolamenti a salmonidi.	indiretta, reversibile termine	diffusa, a lungo	regolamentazione, vigilanza

Barbus caninus meridionalis (barbo canino)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
6205	Attività di pesca: possibile declino e contrazione delle popolazioni di barbo canino per overfishing	diretta, reversibile a termine diffusa, a breve e	regolamentazione, programmi didattici, vigilanza
7551	Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali: costruzione di centrali idroelettriche o presenza di dighe e sbarramenti, che possono indurre modifiche degli habitat fluviali idonei alla riproduzione della specie e variazioni di portata, di temperatura e di velocità dell'acqua	diretta, reversibile a termine locale, a breve e	regolamentazione, interventi attivi, vigilanza
9660	Antagonismo, predazione e alterazione di habitat idonei dovuti ad eccessivi ripopolamenti a salmonidi.	indiretta, reversibile a termine diffusa, a lungo o	regolamentazione, vigilanza
9661	Antagonismo dovuto all'introduzione intenzionale o accidentale di specie aliene (animali): introduzione di specie alloctone del genere <i>Barbus</i>	indiretta, reversibile a termine diffusa, a lungo o	regolamentazione
9851	Fattori intrinseci alle specie (erosione genetica delle popolazioni per dispersione, isolamento, riproduzione limitata) e conseguente contrazione delle metapopolazioni	indiretta, reversibile a termine diffusa, a lungo o	interventi attivi

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 41 Mar-21
--	--	---------------------	-----------------------

4 Analisi e individuazione delle incidenze

In questo capitolo sono prese in esame le possibili incidenze che il progetto potrebbe avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario segnalati per il Sito di Importanza Comunitaria “Crinale dell'Appennino Parmense” e sugli obiettivi di conservazione.

4.1 Possibili incidenze sugli habitat di interesse

Il progetto intende regolarizzare dal punto di vista amministrativo la portata che viene già derivata, da anni, quindi non si prevede la realizzazione di nuove opere, non si prevedono modifiche ai manufatti esistenti realizzati nei primi decenni del 1900 (dal 1908 al 1930) e non si modificheranno i valori di portata attualmente derivati. La regolarizzazione delle varianti di concessione comporterà un aumento del valore del Deflusso Minimo Vitale (DMV) rilasciato a valle delle opere, a beneficio degli ambienti acquatici presenti.

Non si prevedono incidenze sugli habitat di interesse segnalati. Gli ambienti acquatici presenti potranno beneficiare di una maggiore disponibilità d'acqua a seguito dell'aumento del valore di DMV rilasciato.

4.2 Possibili incidenze sulle specie di interesse

Il progetto intende regolarizzare dal punto di vista amministrativo la portata che viene già derivata, da anni, quindi non si prevede la realizzazione di nuove opere, non si prevedono modifiche ai manufatti esistenti realizzati nei primi decenni del 1900 (dal 1908 al 1930) e non si modificheranno i valori di portata attualmente derivati. La regolarizzazione delle varianti di concessione comporterà un aumento del valore del Deflusso Minimo Vitale (DMV) rilasciato a valle delle opere, a beneficio delle specie acquatiche presenti.

Non si prevedono incidenze sulle specie di interesse segnalate. Le specie acquatiche presenti potranno beneficiare di una maggiore disponibilità d'acqua a seguito dell'aumento del valore di DMV rilasciato.

4.3 Possibili incidenze sugli obiettivi di conservazione

Il progetto intende regolarizzare dal punto di vista amministrativo la portata che viene già derivata, da anni, quindi non si prevede la realizzazione di nuove opere, non si prevedono modifiche ai manufatti esistenti realizzati nei primi decenni del 1900 (dal 1908 al 1930) e non si modificheranno i valori di portata attualmente derivati. La regolarizzazione delle varianti di concessione comporterà un aumento del valore del Deflusso Minimo Vitale (DMV) rilasciato a valle delle opere, a beneficio degli ambienti acquatici e delle specie in essi presenti. Non sono previste modifiche alle caratteristiche del Sito di Importanza Comunitaria “Crinale dell'Appennino Parmense” su cui sono state costruite le misure di conservazione sito-specifiche approvate con DGR n. 1147 del 16 luglio 2018.


Non si prevedono incidenze sugli obiettivi di conservazione.

4.4 Quantificazione delle incidenze

In base ai dati di progetto e all'analisi delle informazioni disponibili, nella tabella seguente si vuole fornire un quadro esaustivo in merito alla quantificazione delle incidenze individuate tramite giudizio esperto.

Tabella 4.1: quantificazione delle incidenze

Target	Descrizione attività	Tipologia effetto	Durata	Fase	Superficie interferita (ha)	Incidenza (%)
Habitat						
9130	regolarizzazione amministrativa	n	-	In atto dal 1930	0	0
6150	regolarizzazione amministrativa	n	-	In atto dal 1930	0	0
8110	regolarizzazione amministrativa	n	-	In atto dal 1930	0	0
8230	regolarizzazione amministrativa	n	-	In atto dal 1930	0	0
3130	regolarizzazione amministrativa	n	-	In atto dal 1930	0	0
Mc	regolarizzazione amministrativa	n	-	In atto dal 1930	0	0
Fauna						
Fauna legata all'ambiente acquatico	regolarizzazione amministrativa	n	-	In atto dal 1930	0	0
Fauna legata all'ambiente terrestre	regolarizzazione amministrativa	n	-	In atto dal 1930	0	0
Flora	regolarizzazione amministrativa	n	-	In atto dal 1930	0	0
Legenda: d: effetto diretto i: effetto indiretto n: nessun effetto t: effetto temporaneo/reversibile p: effetto permanente						

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 43
			Mar-21


5 Valutazione del livello di significatività delle incidenze

Non si prevedono alterazioni al grado di conservazione della struttura e delle funzioni che attualmente caratterizzano gli habitat presenti.

Nel complesso la realizzazione del progetto non incide sull'integrità del Sito, in quanto non ne modifica la funzionalità, non ne altera le dinamiche ecosistemiche e non ne riduce la diversità biologica presente. Non si prevedono perturbazioni sulle specie attualmente presenti nel Sito.

Nel complesso si può valutare una significatività dell'incidenza nulla: non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito.

In assenza di interferenze non sono previste misure di mitigazione e compensazione.

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 44
			Mar-21

6 Conclusioni

Enel Green Power Italia Srl gestisce nel bacino imbrifero del T. Enza in Provincia di Parma 4 impianti idroelettrici denominati Rigoso, Rimagna, Isola di Palanzano e Selvanizza; la porzione apicale del bacino imbrifero interessato ricade nel territorio della Regione Toscana.

La richiesta di modifica concessoria presentata dal concessionario e sottoposta a screening presenta le seguenti condizioni al contorno, di particolare rilevanza in termini di valutazione ambientale:


- interessa quattro diversi impianti idroelettrici, fra loro in cascata, posti sull'asta del T. Enza denominati Rigoso, Rimagna, Isola di Palanzano e Selvanizza;
- gli impianti sono stati realizzati nei primi decenni del 1900 (dal 1908 al 1930);
- nessuna nuova opera, di alcun tipo, viene realizzata a seguito della modifica concessoria richiesta, quindi non è previsto alcun intervento ed alcun cantiere;
- non è previsto di derivare portate maggiori di quanto già derivato da molti anni, ma unicamente di adeguare i valori di portata in concessione alle reali disponibilità idriche dei corsi d'acqua interessati, poiché le stesse si sono rivelate, sulla base delle produzioni, maggiori rispetto a quelle previste negli atti concessori vigenti;
- è prevista anche la regolarizzazione di alcuni punti di presa "minori", anch'essi già derivati sino dalla costruzione degli impianti, ma non citati negli atti concessori per mero errore formale.

Come richiesto dalla Regione Emilia Romagna con nota Prot. 30/10/2020.0701617.U., ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e succ. mod., della DGR n. 1191 del 30/07/2007 e delle Linee Guida nazionali per la Valutazione d'incidenza (VincA) pubblicate il 28/12/2019, è stato predisposto il presente Studio di Incidenza.

Il presente documento, come previsto dalla normativa di riferimento e come richiesto dall'Ente Parco, ha valutato le componenti ambientali della ZSC-ZPS "Crinale dell'Appennino Parmense" e i potenziali effetti ambientali a medio lungo termine generati dalla richiesta di modifica concessoria sugli habitat e le specie presenti.


In sintesi, sulla base di tutti gli elementi presentati in questo studio di Incidenza, si può concludere che:

- la richiesta di modifica concessoria intende regolarizzare dal punto di vista amministrativo la portata che viene già derivata da anni;
- non si prevede la realizzazione di nuove opere;
- non si prevedono modifiche ai manufatti esistenti realizzati nei primi decenni del 1900 (dal 1908 al 1930);
- non si modificheranno i valori di portata già oggi derivati;
- la regolarizzazione delle varianti di concessione comporterà un aumento del valore del Deflusso Minimo Vitale (DMV) rilasciato a valle delle opere;
- tra le biocenosi che maggiormente trarranno beneficio da tale variazione si segnalano i macroinvertebrati e la fauna ittica, che risultano essere gli indicatori più utilizzati per la caratterizzazione della qualità degli ambienti fluviali;
- la gestione, messa in atto con continuità ormai da diversi decenni, ha permesso con il tempo l'instaurarsi di un equilibrio tra gli habitat (vegetali e acquatici) e le specie animali presenti a valle delle opere di presa;
- a valle delle opere di presa non sono individuati habitat fluviali di interesse comunitario;
- le condizioni presenti nell'area interessata dagli impianti Enel non hanno impedito la distribuzione della faggeta (habitat 9130), che rappresenta uno stadio evoluto e stabile nello sviluppo della vegetazione;

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 45
			Mar-21

- il mantenimento delle condizioni attualmente presenti, come previsto dal progetto, non prevede alcun tipo di alterazione che possa modificare nel medio-lungo termine la situazione esistente nel Sito o a valle dello stesso;
- non sono previste modifiche alle caratteristiche del Sito di Importanza Comunitaria “Crinale dell'Appennino Parmense” su cui sono state costruite le misure di conservazione sito-specifiche approvate con DGR n. 1147 del 16 luglio 2018.

Sulla base di quanto sopra riportato **si ritiene che la richiesta di modifica concessoria ha un significato esclusivamente formale e quindi determini rispetto alla situazione attuale una significatività dell'incidenza nulla: non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito.**

	Impianti idroelettrici asta Enza – Variante di concessione	Studio di Incidenza	pag. 46
			Mar-21

7 Bibliografia

Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.

European Commission, 2007. Interpretation Manual of European Union Habitat – EUR27. European Commission. DG Environment. Nature and biodiversity. Natura 2000.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010. Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE" (disponibile sul sito: <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>).

Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016

Regione Emilia Romagna, 2018. "Piano di Gestione del sito IT4020020".

Regione Emilia Romagna, 2018. "Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4020020"- Quadro conoscitivo.